SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 71 - Num. 19
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-948

Venerdì-Sabato
22-23 Gennaio 1937
Anno XV
Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Oreficeria, L. 22 per linea coptata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via E. Teresa, 7, telefoni 40-032 - 40-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 62, Semestre L. 37, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Il "bluff„ marocchino e la realtà

Mosca voleva un incidente fra Italia, Germania e Francia

Rivelazioni di "Gringoire„ sui piani del Comintern - Le false notizie create da due agenti sovietici a Londra e a Parigi

Parigi, venerdì sera.

Importanti rivelazioni sono fatte stamane da Gringoire sulla campagna di false notizie scatenata la settimana scorsa dai Soviety e alla quale ha fatto eco compiacentemente la stampa francese.

«Il 3 gennaio scorso — scrive il suddetto giornale — si è riunita a Mosca la Conferenza periodica consacrata all'analisi della situazione internazionale e allo studio delle misure da prendere per rinforzare la sicurezza dell'U.R.S.S.

L'opinione unanime fu che il principale pericolo dell'U.R.S.S. risulta dall'accordo tra Berlino e Tokio, completato dall'intesa Roma-Berlino.

«I militari, dopo avere esposto la situazione dal punto di vista strategico e di avere fatto conoscere il grado di preparazione dell'esercito, insistettero sull'urgenza di una contromanovra diplomatica per parare il pericolo. Essi affermarono che il periodo di aprile-settembre 1937 sarebbe il più pericoloso per l'U.R.S.S. se la Germania, il Giappone, l'Italia non avessero durante quel tempo le mani legate.

«Di conseguenza si decise tra l'altro che occorreva fare i più grandi sforzi onde creare, prendendo pretesto dalla guerra di Spagna, degli incidenti tra la Francia da una parte e l'Italia e la Germania dall'altra.

«Gli organismi esecutivi del Commissariato degli Affari Esteri del Segretariato politico del Comintern, nonchè del Segretariato politico del Profintern si riunirono il giorno dopo per fissare le misure suscettibili di provocare una tensione franco-tedesca.

«Ricordandosi che il ginepraio marocchino aveva in altri tempi minacciato di provocare un conflitto franco-tedesco, essi decisero che il Marocco spagnuolo servirebbe di pretesto per la campagna delle false notizie. La direzione di questa campagna fu affidata a due agenti sovietici, l'uno residente a Londra, denominato Broumanoff, che ricevette per tale missione 10 milioni di franchi; il secondo nominato Mayorsky, che abita a Parigi».

l'organizzazione della sicurezza occidentale.

«In fondo chi ha impedito, finora, questa organizzazione, se non la Russia sovietica, che ha creato tante difficoltà? Non è da quel lato che si deve cercare l'aspirazione di tutto il mondo, con cui da parecchi mesi si sono esauriti tutti i tentativi di raggruppamento delle potenze occidentali?».

Allo scopo di meglio raggiungere il suo fine, il «Matin» ritiene che Mosca farà certamente tutto il possibile per mandare a monte l'accordo di «non intervento» in Spagna.

Le litiali di Mosca

Gli attentati terroristici di Lisbona offrono ad alcuni giornali parigini come la «Victoire» un nuovo motivo per mettere in rilievo la gravità del pericolo comunista, che si riversa sotto i più diversi ma sempre sinistri aspetti.

Lo stesso «Jour» in un articolo intitolato: «Palazzo Borbone sotto l'occhio di Mosca», informa stamane che l'Ufficio del Commercio dei Soviety in Francia è stato in questi giorni trasferito dal locale che occupava presso il Palazzo dell'Eliseo in un edificio della Rue dell'Università.

Il giornale crede che questo trasferimento abbia «uno scopo strategico», corrispondente, cioè, al proposito degli agenti sovietici di mantenere sempre più stretti contatti con gli ambienti parlamentari francesi.

"La Russia sovietica impedisce la sicurezza„

Commenti parigini al colloquio von Neurath-Poncet

Parigi, venerdì sera.

Stamane sui giornali parigini abbondano informazioni e congetture circa la conversazione che Delbos e Eden hanno avuto ieri a Ginevra e durante la quale avrebbero parlato di Alessandretta, della Spagna, delle diverse eventualità che potrebbero presentarsi in seguito all'attesa risposta italiana e tedesca, delle forme che potrebbe assumere la collaborazione europea quando si fosse giunti ad un accordo sulla questione dei volontari.

Supposizioni di stampa

Il *Figaro* non scarta l'ipotesi che «la conversazione si sia estesa anche all'eventualità di una nuova Locarno, al tema della collaborazione economica con la Germania e con l'Italia ed alla conclusione di un patto mediterraneo, probabilmente mediante una estensione del *gentlemen's agreement* italo-inglese».

Un colloquio che l'ambasciatore di Francia a Berlino, François Poncet, ha avuto con Von Neurath martedì scorso e di cui si è data notizia, sarebbe in relazione con questa eventualità. Tuttavia si dà per certo che esso avrebbe avuto per oggetto il problema spagnuolo ed il complesso delle relazioni franco-tedesche.

Circa i negoziati locarnisti, rimasti ad un punto morto, il *Petit Parisien* non crede che possano venire ripresi tanto presto.

«Tuttavia — scrive — la Francia e l'Inghilterra non perdono affatto di vista questo problema, tanto importante per l'organizzazione della sicurezza in occidente e si sforzeranno certamente di farlo rivivere alla prima occasione favorevole che si presenterà».

Rilevando la voce, secondo cui Hitler si proporrebbe di offrire al Belgio le stesse garanzie della Francia e dell'Inghilterra, il giornale osserva: «Si realizzerebbe in tal caso la condizione che è alla base del progetto della nuova Locarno. Tale gesto del Führer dimostrerebbe semplicemente, che Berlino è disposta a [illegible]

Terrorismo bolscevico

Altre bombe scoppiate in Portogallo

Radio Barcellona aveva preannunciato "avvenimenti interessanti„

LISBONA, venerdì sera.

Si apprende che due altre bombe sono esplose oltre a quelle già segnalate.

Una di esse è scoppiata a Barcarena, l'altra a Caxias e hanno provocato qualche danno agli immobili. Una terza bomba è esplosa a Belroias, in un deposito di materiale da guerra, ma non ha causato danni.

Gli arrestati durante la notte scorsa, in seguito agli attentati terroristici, sono persone che si trovavano all'interno o in prossimità degli edifici dove sono avvenute le esplosioni. Sembra però improbabile che gli autori degli attentati siano rimasti sul luogo. La polizia ritiene che il numero dei terroristi sia poco elevato, dato che il segreto delle operazioni non è stato divulgato.

La stampa è unanime nel rilevare che il piano terrorista manifestatosi con lo scoppio delle numerose bombe ed eseguito con precisi obiettivi tecnici e politici proviene dalla Spagna rossa.

Il «Novidades» segnala un dato che conferma che gli attentati sono stati organizzati dal marxismo. Le stazioni radio di Barcellona infatti annunciarono ieri che in Portogallo sarebbero accaduti avvenimenti interessanti.

Il «Seculo» accusa gli elementi comunisti partigiani del governo di Valencia di essere organizzatori del terrore, mentre la «Voz» ritiene che sia stata progettata una azione allarmistica, della quale gli attentati con le bombe dovrebbero costituire la prima fase. Il «Diario de Noticias» giudica che gli attentati siano stati eseguiti con l'appoggio di un intrigo diplomatico che tenta turbare il nuovo equilibrio internazionale, notando come sia stato distrutto il Radio Club Portoghese, espressione della solidarietà verso coloro che difendono nel mondo l'ordine latino e cristiano.

Il Ministro degli Interni Pais de Souza ha dichiarato per parte sua che gli attentati debbono attribuirsi alla situazione creata dai comunisti in Spagna e alla azione di elementi stranieri che accendono le passioni politiche. La guerra di Spagna, ha aggiunto il Ministro, si collega strettamente con i vitali interessi del Portogallo che è un paese minacciato dal comunismo internazionale.

Il suddito inglese arrestato a seguito dello scoppio della bomba nella sede del Ministero della Guerra, dopo l'interrogatorio è stato rilasciato.

Dopo 24 ore di interruzione provocata dall'attentato terrorista, il radioclub ha ripreso la sua attività ieri sera alle ore 23.

Al termine di un Consiglio di Ministri è stato pubblicato un comunicato, nel quale è detto che il Consiglio, riunito sotto la presidenza di Salazar, ha esaminato attentamente gli avvenimenti terroristici della notte passata e ha preso tutte le misure rese necessarie dalla gravità degli attentati comunisti.

L'Argentina vieta l'invio di armi ai rossi

Buenos Aires, venerdì matt.

Il piroscafo *Ibis*, noleggiato dai comunisti spagnuoli, ha ricevuto dopo vari giorni di fermo al largo, il permesso di poter entrare nel porto di Buenos Aires.

Appena avvenuto l'attracco, le autorità portuali argentine hanno reso noto, al piroscafo *Ibis* l'assoluto divieto di acquistare o caricare materiale bellico di qualsiasi genere o attinenza, consentendogli soltanto il carico e la compera di derrate alimentari. Ad operazioni terminate l'*Ibis* conta di ritornare a Bilbao.

Sciagura aerea in Cecoslovacchia

Praga, venerdì sera.

Durante le esercitazioni un apparecchio militare è precipitato al suolo incendiandosi. Nel disastro hanno trovato la morte immediata il pilota e gli osservatori.

GIORNO PER GIORNO

Politica

In dicembre e nella prima settimana di gennaio vi è stato un periodo acuto per la politica internazionale. Ora siamo entrati in un periodo di attesa. Si preparano trattative e si sperano accordi. La situazione potrebbe anche riacutizzarsi, ma, almeno per ora, il pericolo di una guerra pare scongiurato.

E' intervenuto, quasi improvviso, un nuovo fattore in favore della pace; il miglioramento economico che va facendosi strada di paese in paese e fa rinascere la fiducia nella prosperità.

Quasi sempre gli Stati si impegnano in una grande guerra per disperazione e quando contano in una rapida vittoria. Oggi, dopo la ripresa, non vi sono Paesi disperati. Oggi, dopo il riarmo della Russia, della Germania e dell'Inghilterra, nessuna illusione è possibile. Una guerra europea sarebbe una durissima impresa. Più dura di quella che ha insanguinato il mondo tra il '14 ed il '18.

Economia

Eden e Blum contano di portare le trattative con la Germania dal terreno politico a quello economico. Ma che cos'è l'economia se non politica? Infatti, sul tema economia si legge nel *Berliner Tageblatt* (v. n. 20-1):

«Gli inglesi non emigrano, anzi ogni anno trentamila cittadini britanni abbandonano le colonie per tornare in patria. Intanto il Canadà è grande come l'Europa e conta 10 milioni di abitanti. L'Australia è grande come l'Europa e conta 6 milioni di abitanti. Nelle Filippine vivono 13 milioni di uomini mentre potrebbero ospitarne comodamente cento, e la Nuova Zelanda ha 5 abitanti per kmq. mentre la Germania ne conta 141.

il lettore

Madrid e Malaga bombardate dagli aerei nazionali

Parigi, venerdì sera.

Favoriti da una limpida nottata e dal chiarore della luna, degli aeroplani nazionali hanno effettuato quattro incursioni su Madrid, fra le 21,30 e le 0,30, lasciando cadere una settantina di bombe.

Le azioni sono state compiute da sette trimotori da bombardamento, scortati da sei caccia, sui quartieri orientali e su quelli sud-orientali.

La prima improvvisa incursione ha destato grande panico nella popolazione, che si è riversata nei sotterranei e nei rifugi apprestati dalla difesa anti-aerea.

Un'altra incursione di aeroplani nazionali viene segnalata da Malaga, dove ieri mattina si sarebbero avuti circa 50 morti. Nel pomeriggio altri apparecchi nazionali hanno di nuovo sorvolato quella città lasciando cadere un'altra cinquantina di bombe.

Madrid sarà evacuata dai non combattenti

Parigi, venerdì sera.

Il Comitato di Difesa di Madrid ha fatto radiodiffondere un comunicato annunciante che i non combattenti hanno ancora 72 ore di tempo per lasciare volontariamente Madrid, dopo di che sarà proceduto all'evacuazione coll'ausilio della forza.

Altri ottocento ostaggi fucilati dai baschi

Hendaye, venerdì sera.

Il giornale nazionalista spagnolo *Diario de Navarra* annuncia che altri 800 ostaggi sono stati massacrati dai nazionali e dai comunisti baschi, come rappresaglia per il recente bombardamento di Bilbao operato dai franchisti.

Dichiarazioni di Flandin

Parigi, venerdì sera.

In un'intervista accordata all'*Echo de Paris*, l'ex-Presidente del Consiglio Flandin parla dei rapporti franco-tedeschi.

Alludendo alla proposta d'intesa con la Germania che, secondo quanto dice Blum, avrebbe intenzione di fare nel suo prossimo discorso di Lione, Flandin ha detto: «Quali che siano le proposte francesi, esse devono essere assai pratiche per non andare incontro a nuovo insuccesso.

«Se si volesse mettere la Germania con le spalle al muro sarebbe un errore. Il popolo tedesco è un grande popolo: non si tratta di subire la sua egemonia, ma esso ha diritto a partecipare alla direzione dello spirito europeo».

I manifesti dei falangisti

Manifesti di propaganda diffusi dalle organizzazioni falangiste di Spagna. Essi portano le seguenti scritte: «Parlare della Falange è nominare la Spagna. Unità! Unità! Unità!» e «Spagna, unita, grande, libera!»

I "menus„ dell'utopia

La prima volta che i delegati delle potenze europee si trovarono, dopo la guerra, riuniti ad un pranzo ufficiale, fu a Locarno il 15 ottobre 1925. Di quel pranzo un giornale parigino rievoca lo straordinario «menu» che comprendeva una serie di piatti «profetici» (come uova «alla sicurezza», dolce «al disarmo», ecc.) e recava una allegoria di angeli di pace ciascuno dei quali rappresentava, in caricatura, un delegato. Fu una risata... europea: e anzi il padre di Locarno, Briand, prese lo spunto da quel brillante disegno per improvvisare il suo discorso sulla pace e sulla necessità di una mutua comprensione tra i popoli. Di Locarno e delle storiche chiacchiere fatte quella sera al pranzo, non è rimasto molto. Alcuni di quei delegati sono scomparsi, il progetto di una collaborazione europea è naufragato, e l'umoristico «menu» è ancora la sola cosa tangibile che sopravviva al «patto». A dire il vero, con esso si inaugurò un costume: quello di allistare con dei «menus» analoghi i successivi banchetti delle grandi conferenze internazionali. Esistono dunque una quindicina di questi «documenti», ciascuno dei quali, con le firme autografe dei protagonisti, rappresenta uno dei grandi avvenimenti diplomatico-gastronomico-oratori del dopoguerra: Locarno, entrata della Germania nell'S. d. N., conferenza del disarmo, conferenza navale, ecc. Apprendiamo ancora che il segretario della S. d. N. ha avuto ora la felice idea di riunire gli originali di quei «menus» per decorare il bar del nuovo palazzo della S. d. N., dove infatti si possono ammirare chiusi in eleganti cornici d'argento. Essi rappresentano le grandi tappe dell'utopia societaria; e l'eloquenza dei cibi elencati dirà ai posteri che se fallì il sogno non fu certo... per colpa della cucina.

Diceva Talleyrand che la diplomazia si mette d'accordo a tavola. Altri tempi. A tavola, oggi, si invecchia.

(dal «Popolo d'Italia»)

Roosevelt incline al "disarmo economico„

Washington, venerdì matt.

Il Presidente Roosevelt ha inviato un messaggio alla Commissione chiedendo la rinnovazione dei poteri per concludere accordi commerciali con altri paesi.

In esso il Presidente afferma che la riduzione delle barriere eccessive è una condizione essenziale per il ristabilimento economico degli Stati Uniti.

La battaglia economica — conclude il messaggio — è conseguenza delle barriere eccessive ed è una delle principali fonti di animosità politica e di conflitti militari.

Il segretario di Stato Cordell Hull, parlando dinanzi alla stessa Commissione ha raccomandato la continuazione della politica governativa del commercio reciproco poichè gli accordi commerciali reciproci si sono rivelati strumenti adatti a sormontare i gravi problemi che stavano di fronte agli Stati Uniti tre anni fa; ed ha concluso dicendo che senza il disarmo economico la prosperità e il disarmo militare resterebbero una vana speranza.

Ras Destà in fuga sotto l'incalzare delle nostre truppe

Milano, venerdì sera.

Il «Corriere della Sera» riceve da Irgalem:

Ras Destà fugge disperatamente sui monti Harana, dopo una dura sconfitta inflittagli da Graziani. Egli, che credeva di essersi piazzato in una zona inaccessibile alle truppe inquadrate all'europea, vide sgretolarsi da ogni parte le sue schiere.

La sera del 19 scorso, la colonna Pascolini catturava settecento fucili e cinque mitragliatrici, e cinque fitaurari di ras Destà, i più importanti, cadevano nelle nostre mani, presi con le armi in pugno.

Nella giornata del 20, l'aviazione batteva più volte efficacemente le salmerie nemiche che, nella fuga, cercavano di raggiungere la zona di Dalzo: il cerchio delle colonne italiane sempre più si stringeva intorno agli uomini di ras Destà; ieri mattina veniva ripreso il movimento concentrico su Chevena e la località veniva occupata alle ore 10,30; elementi litici della colonna Pascolini con le bande Pellizzari lanciate all'inseguimento dei nuclei fuggenti disperatamente, raggiungevano tra gli altri il segretario di Destà, barambaras Fellechà, e Ligg Sejum, nipote del ras, facendo un cospicuo bottino di armi e munizioni.

Il gen. Geloso ha comunicato intanto al Maresciallo che anche le sue truppe, da Chevena, avevano iniziato l'inseguimento dei ribelli per disperderne definitivamente qualsiasi nucleo. La ritirata dei nemici ha assunto il carattere di una rotta completa; perfino le donne Ambara e i bambini venivano abbandonati dai fuggiaschi nella loro fuga, che non aveva più speranza ed il bottino dei battaglioni della Divisione speciale era grande: numerosissimi fucili, molte mitragliatrici, ed anche uno dei due cannoni di Destà.

Esattamente nell'anniversario di Neghelli il Maresciallo Graziani lancia ora all'inseguimento tutte le truppe, tutte le bande e migliaia di Sidamo armati di sole lance, affinchè non resti più alcuna traccia dei ribelli.

Olio di oliva mistificato venduto in America sotto nome italiano

New York, venerdì matt.

Il mercato americano è stato inondato da una moltitudine di olii composti con una miscela, per l'80 per cento di olio di cotone e per 15 o 20 per cento di olio d'oliva. Scopo dei manipolatori di questa miscela è quello di trarre in inganno i consumatori italiani e italo-americani poichè le latte sono confezionate in modo da far credere che esse contengano puro olio d'oliva.

Contro i mistificatori sono piovute in varie città degli Stati Uniti centinaia di confische e di condanne, perchè in tutte le sentenze emesse dalla Corte si legge concordemente che l'etichetta dei recipienti è tale da confondere e ingannare i consumatori italiani. Ciò nonostante, la truffa continua a danno sia della clientela italiana, sia dei nostri esportatori.

La Camera di Commercio italiana a New York ha sollecitato i più severi provvedimenti.

PARIGI-TOKIO

Doret a Guattar

Parigi, venerdì sera.

Il Ministero dell'Aria comunica che l'equipaggio Doret-Micheletti è stato segnalato alle ore 21 di ieri sera a Guattar.

Il Duce al Terminillo

Giornate di intensa attività sportiva A torso nudo fra le distese nevose

Rieti, venerdì sera.

Il Duce, col figlio Romano, trascorre le giornate sul Terminillo, in una intensa attività sportiva, recandosi di buon mattino sui campi di neve e rimanendovi sino a tarda sera.

Anche nelle giornate poco propizie — quella di martedì è stata, ad esempio, nebbiosa e freddissima — in cui i campi di sci, anche a causa della qualità della neve, sono stati disertati, Mussolini non ha mancato di praticare gli sport invernali.

Egli ha sciato fin dopo mezzogiorno e, per tutto il pomeriggio, è stato ancora sui campi di neve, incurante della temperatura bassissima. Se ne è allontanato a sera, per ritornare all'albergo «Savoia», ove alloggia, a prendere visione dei rapporti giornalieri attinenti all'attività governativa e ad avere colloqui telefonici con Roma, con cui è in diretto collegamento e ricevere il Ministro Alfieri reduce dal suo viaggio a Parigi.

Ieri non erano ancora le 9 e il Duce, in tenuta sciatoria, iniziava già la sua giornata sportiva, dopo aver esaminato la serie dei rapporti giunti nelle prime ore del mattino. Ha lasciato l'albergo Savoia e, seguito dalla guida Orlando Rossi, la stessa che 4 anni fa si trovò ad accompagnarlo nella sua prima escursione, si è recato a Campoforogno, da dove ha affrontato le bianche pendici del Terminilluccio.

La località era ancora deserta; solo più tardi vi giungevano, portate da automobili e da torpedoni, numerose comitive di sciatori. Con passo rapido, elastico, deciso, Mussolini inizia la salita, spingendosi fin dove sorgerà la stazione del primo tratto di funivia.

La mattina è tersissima e piena di sole. Mentre il Duce continua a sciare le cime del Terminillo vengono sorvolate da un piccolo biplano da turismo. L'apparecchio sfiora le vette, valica, quasi toccando le punte degli alberi, le gole montuose, scompare in una vallata per riapparire subito dopo da un'altra direzione. Il pilota avendo saputo della presenza del Duce vuole recargli il suo omaggio.

Finalmente lo scorge e, volando a quota ancora più bassa, lo saluta romanamente. Mussolini, che, pur continuando la sua escursione, non ha mancato di seguire il volo dell'apparecchio, risponde al saluto.

Sono le 11,30 quando il Duce lascia Campoforogno e si reca a Pian de' Valli. Una ancor più numerosa schiera di sciatori è qui raccolta.

Accompagnato dal suo istruttore, già si trova, da parecchio tempo, sulla pista il piccolo Romano Mussolini. E' con vigoroso slancio che il Duce continua a sciare. Sono trascorse, ormai, tre ore e la sua andatura, sia nella discesa come nella salita, ha sempre la stessa potenza. E' pieno mezzogiorno. Il sole fa splendere tutta la bianca distesa.

Per essere ancora più spedito nei movimenti Mussolini si libera del maglione e della camicia e rimane a torso nudo. Il suo esempio è seguito da altri. Agli sci Egli, ora, alterna la slitta, che guida con mano fermissima e abile.

Sono le 12,45 quando Mussolini lascia Pian de' Valli. Lo accompagna, unito in una voce sola, il saluto al Duce, gridato da tutte le comitive di sciatori, che si raccolgono al suo passaggio. Nel pomeriggio Egli è ancora sui campi di neve a dedicarsi senza sosta agli sport invernali.

La malattia del Pontefice

Il popolino in allarme per segni di lutto

Vessilli abbrunati nell'anniversario della morte di Benedetto XV provocano il diffondersi di false notizie

Notte riposante - Situazione stazionaria

Roma, venerdì sera.

(G. C.). L'attenzione della popolazione dei Borghi è sempre rivolta ai movimenti che si svolgono agli ingressi della Città del Vaticano.

Specialmente vigilati sono, nelle prime ore del mattino, il portone di bronzo e l'arco delle Campane. L'ingresso della macchina che conduce all'alba il medico, prof. Milani, da via dell'Anima, dove egli abita, al Vaticano non solleva più commenti, perchè ormai è diventato consuetudinario. Si fanno induzioni, invece, al passaggio delle vetture dei Cardinali e di altri personaggi.

Bandiere a lutto

Stamane il popolo ha constatato l'afflusso di numerose macchine cardinalizie e di alti dignitari della Corte e si è impressionato. Poco dopo ha saputo che al Palazzo del Governatorato e agli altri edifici della Città del Vaticano che in Roma godono del privilegio dell'extra territorialità è stata esposta la bandiera pontificia coi nastri neri.

E' bastato ciò perchè si diffondessero in un baleno voci catastrofiche, che hanno raggiunto anche punti della città lontani dal Vaticano.

In verità nulla di nuovo in Vaticano. I Cardinali che si sono recati stamane nella Città del Vaticano hanno partecipato alla solenne cerimonia funebre in suffragio del Pontefice Benedetto XV, della cui morte oggi ricorre il quindicesimo anniversario. Anche la bandiera abbrunata era stata issata per questa circostanza.

Alla cerimonia, svoltasi nella Sistina, hanno partecipato ventiquattro Cardinali di Curia e il Cardinale Schulte, Arcivescovo di Colonia, la Corte pontificia, il Corpo Diplomatico, la rappresentanza dell'Ordine di Malta e i nipoti del defunto Pontefice, marchesi Della Chiesa.

Ha celebrato la messa solenne il Card. Ascalesi, arcivescovo di Napoli, primo dei Cardinali viventi creati da Benedetto XV. Ha impartito l'assoluzione al tumulo in luogo del Pontefice il cardinale decano, Granito di Belmonte. La cappella musicale pontificia, diretta dal maestro Perosi, ha eseguito la Messa Gregoriana a cinque e sei voci dispari.

Come è trascorsa la notte

Dopo alcuni giorni trascorsi in condizioni non troppo buone per il riacutizzarsi dei dolori alle gambe; stanotte il Papa ha potuto dormire un po' più delle notti precedenti, cosicchè il medico, che è giunto in Vaticano verso le 8,30, ha trovato il Papa sveglio e in buone condizioni di spirito.

Il prof. Milani ha fatto una accuratissima visita e ha lasciato il Pontefice verso le 8,45, per far ritorno qualche minuto prima di mezzogiorno.

Partito il medico, il Papa ha voluto assistere alla messa che ha fatto applicare in suffragio del suo predecessore, Benedetto XV. Il Card. Pacelli avendo assistito alla Cappella papale, si è recato dal Papa soltanto verso le 12 e vi si è trattenuto fino alle 13.

Dopo la trattazione di affari correnti della Chiesa, il Cardinale ha informato il Papa della morte del conte Maggiorino Capello, ministro del Nicaragua, avvenuta stamane alle 6, dopo alcuni giorni di malattia. Il Papa ha incaricato il Cardinale di mandare le condoglianze, come già ieri aveva fatto inviare la sua speciale benedizione.

Il Papa in questi giorni continuerà a restare in letto, passando nella poltrona soltanto per qualche ora, perchè giustamente il medico teme che il continuo passaggio dal letto alla poltrona possa recare soverchio disturbo alla gamba e impedire l'afflusso di quel poco sangue che ancora in essa e già con tanta difficoltà circola.

Il padre del bimbo ucciso

Il padre del piccolo Mattson fotografato nella sua automobile mentre si reca da Tacoma a Everett, ove il cadavere del suo figlioletto è stato trovato

Mercedes Capsir-Tanzi nel personaggio di Violetta della «Traviata». - Si notano addosso alla sua persona alcuni dei gioielli scomparsi in Russia.

Episodi e vicende nel Paese dei Sovieti

Come un anno fa sull'"espresso,, Odessa-Mosca scomparvero i gioielli del soprano Mercedes Capsir

Un sonnifero nel té e l'uomo misterioso di una cabina-letto. La valigetta non è stata mai ritrovata e mai furono scoperti il ladro e i suoi complici. L'atteggiamento delle autorità russe

La cantante narra a "STAMPA SERA,, la sua avventura

Ai principi dell'anno scorso, i giornali europei dettero notizia dei successi che la giovane cantante lirica Mercedes Capsir-Tanzi andava riportando in una serie di concerti in Russia, e pubblicarono anche numerose fotografie di quell'avvenimento d'arte, interessante per la fama della Capsir e per le caratteristiche del paese in cui si svolgeva.

Qualche tempo dopo — esattamente nei primi giorni del marzo, — la stampa mondiale si occupò nuovamente di Mercedes Capsir, ancora in Russia, ma se ne occupò per un fatto del tutto nuovo che, pur essendo inerente al di lei giro artistico, aveva delle particolarità tutt'altro che artistiche... I giornali di tutto il mondo annunziavano laconicamente in quei giorni che la signora Capsir-Tanzi, in viaggio da Odessa a Mosca, era stata derubata in treno di tutti i gioielli e valori che portava seco in una valigetta, mentre introvabili erano i ladri e la vistosa refurtiva. La notizia, diramata da un'agenzia d'informazioni polacca, non ebbe più altro seguito; nessuno si occupò più della faccenda a tutto fuoco, almeno nei riguardi del pubblico lettore, nel breve giro di alcune ore, quanto cioè dura una notizia qualsiasi, di poche righe e di non eccezionale importanza, sperduta in fondo a una colonna di giornale.

Se il fatto fosse capitato in America, a un'attrice dello schermo, il chiasso sarebbe stato enorme, anche di qua dall'Atlantico, e molto probabilmente si sarebbe potuto pensare a una di quelle clamorose forme pubblicitarie abituali, di tanto in tanto, nella «organizzazione» professionale della diva di Hollywood. Poichè, nel caso della Capsir, si trattava di una cosa seria, l'oblio completo circondò la notizia che ebbe la vita di un numero di giornale.

Il primo racconto ai giornali

Ora noi, a distanza di un anno circa, venuti a conoscenza della presenza a Torino della signora Capsir-Tanzi, per i suoi impegni artistici al Carignano, ci siamo ricordati della non certo lieta avventura occorsale nel delizioso paese dei sovieti, e non abbiamo voluto farci sfuggire l'occasione per sapere direttamente dalla interessata come si svolse l'incresciosо episodio di cui ella fu vittima.

In un appartamento di un grande albergo cittadino Mercedes Capsir alloggia, da qualche giorno, con suo marito, il signor Arnaldo Tanzi, industriale parmense, unitamente al quale e insieme alla figlioletta Maria Luisa e alla mamma, ella, spagnola — come tutti sanno — di origine e di nascita, potè, ai primi moti insurrezionali, fuggire da Barcellona il 26 luglio dell'anno scorso, mentre, con i famigliari, si trovava a villeggiare in una sua proprietà di campagna a ventidue chilometri dalla capitale catalana.

Quando ieri sera siamo stati introdotti nell'appartamento dell'albergo, Mercedes Capsir era al piano e si accompagnava nel ripassare qualche brano della parte che interpreterà domenica nei «Puritani» al Carignano. Il fatto di trovarla nell'esercizio sia pur ridotto delle sue funzioni di cantante ci ha oltremodo sorpresi. Non ci saremmo affatto meravigliati se invece l'avessimo trovata a dipingere, perchè è un po' nel temperamento degli artisti di valore dimostrare di saper fare qualche cosa che esuli dal loro campo.

Smesso il canto e abbandonato il piano, la signora Capsir ci è venuta incontro con l'affabilità del suo aggraziato sorriso, e, dopo i primi convenevoli d'uso, non ha avuto nulla da obiettare al desiderio da noi espresso di voler conoscere la famosa storia dei gioielli che presero il volo e...

«... mai più tornarono!... — come subito la cantante ha tenuto a farci sapere.

«Le racconterò tutto — ha continuato la signora Capsir. — Lei è il primo giornalista al quale narro dettagliatamente la dolorosa vicenda, perchè prima d'oggi non ho voluto deliberatamente portare a conoscenza del pubblico quella faccenda che, se pure mi ha privata d'una somma vistosissima — oltre trecentomila lire — e ciò naturalmente mi addolora non poco, mi ha colpito in modo particolare per le condizioni nelle quali si è svolta, per le tristi conseguenze immediate e soprattutto per la mancanza assoluta di protezione da parte di chi — e parlo delle autorità sovietiche — avrebbe dovuto impegnarsi nella ricerca del ladro e nel ritrovamento dei valori asportatimi in un modo così drammatico e inammissibile in un paese dove le più severe misure di polizia in vigore sorvegliano ogni movimento di indigeni e principalmente di stranieri.

«Si segga, per favore, e le narrerò tutto per filo e per segno.

«Com'ella sa, la Filarmonica di Mosca mi impegnava, ai principi dell'anno scorso, in una serie di concerti nelle maggiori città della Repubblica dei Sovieti, per la durata di quaranta giorni. Nel febbraio mio marito ed io eravamo già in Russia, e le mie prime esibizioni dinanzi al pubblico moscovita e di altre importanti località ebbero — come pubblicarono i giornali — un successo assai lusinghiero per me. Oltre l'orgoglio personale dell'artista, c'era di mezzo quello della mia nazionalità adottiva — sono ora cittadina italiana — di questa Italia che mi ha concesso il più ambito premio della mia vita: il progredire continuo della mia carriera artistica. Avevo già cantato in diverse città, nel primo giro (poichè avrei dovuto compiere due concerti in uno stesso posto, secondo le usanze locali) e mi accingevo a far ritorno a Mosca, da Odessa, quando mi capitò la rocambolesca avventura.

Tra Odessa e Kiev

«La sera del 20 febbraio, alla stazione di Odessa prendevo posto, con mio marito, in uno scompartimento di vagone-letti, sull'espresso diretto a Mosca.

«Con lo stesso treno viaggiava in una vettura di seconda classe, il segretario concessoci dalla Filarmonica di Mosca, che ci accompagnava nel giro artistico. Il console d'Italia a Odessa, dottor Carlo Barduzzi e alcuni altri connazionali erano venuti a salutarci fin sotto alla pensilina e si erano intrattenuti con noi sino alla partenza del treno. Salito sul convoglio, per mettere a posto i bagagli, mio marito s'era accorto che mancava la catenella che chiude l'uscio delle cabine-letto sui treni russi, — abituato oramai a riscontrare in Russia, in qualsiasi posto, dagli alberghi ai caffè, ai treni, che nessun oggetto è in ordine — non aveva dato molto peso alla cosa.

«Avviatosi il treno, chiedemmo a un inserviente del vagone, in possesso di un «samovar», due tazze di tè; poco dopo le sorbimmo e quindi andammo a letto. Prima di addormentarci, mio marito prese la valigetta entro cui conservavo i miei gioielli, i documenti di viaggio e anche il denaro, e la nascose sotto il mio guanciale. Girato l'interruttore della luce elettrica, per accendere la lampadina azzurra, ci stendemmo sotto le coltri e il sonno ci prese...

«Ciò che capitò durante la notte, quando cioè avvenne il furto, nessuno (all'infuori del ladro, s'intende) l'ha mai saputo, e quel che sto per dire è semplicemente una ricostruzione un po' logica del modo in cui si dovette svolgere l'accaduto, secondo anche quanto ci riferirono persone che involontariamente avevano fatto scoprire il furto, ma non il ladro. Mi riferisco in proposito al resoconto fattoci al mattino presto, non appena, giunto il treno a Kiev, vennero, dopo lo scoprimento del furto stesso, a svegliarci, perchè noi dormivamo ancora della grossa e non riuscivamo a riaprire gli occhi, e un intontimento e uno spossamento generale si erano impossessati di tutte le nostre membra. Per compiere impunemente il furto, ci avevano somministrato un sonnifero nel tè, preso la sera prima in treno. Mio marito fu il primo a ridestarsi allo strepitio che fecero impiegati ferroviari, agenti di polizia e il segretario della Filarmonica nella nostra cabina aperta e con la luce completamente spenta. Mio marito ebbe subito una prima vaga impressione di ciò che era accaduto, dalla l'irruzione di quella gente e la sparizione della valigetta, immediatamente da lui notata...

«Ora, durante la notte era accaduto precisamente questo: una viaggiatrice del vagone-letti voleva servirsi del gabinetto, ma l'aveva trovato chiuso; aveva quindi atteso un po' e poi s'era decisa a picchiare contro l'uscio per indurre la persona che occupava il gabinetto stesso a lasciarlo libero; nuova attesa, ma l'uscio non si apriva. Impazientita, la signora era ricorsa a un controllore del treno, e questi, visto che non riusciva a farsi ubbidire, pose mano alla chiave in suo possesso. Aperta la porticina, uno spettacolo insolito si presentò alla vista del ferroviere e della viaggiatrice: il vetro del gabinetto rotto in tutte le sue dimensioni e, a terra, carte e documenti sparpagliati dappertutto!...

«Il controllore chiamò subito i funzionari di polizia addetti alla sorveglianza del treno; la donna cominciò a parlare: aveva visto nella notte un signore aggirarsi nel corridoio della vettura-letti; egli occupava l'intera cabina in fondo. L'aveva anche visto passare una volta nella vettura di 2ª classe e poi tornare indietro ed entrare nel gabinetto. Era stato lui!

«Gli agenti si recarono nella cabina indicata: era aperta e più nessuno l'occupava. Ma intanto quei documenti di chi erano? Ecco: Filarmonica... Mosca... Capsir-Tanzi... Qualcuno assicurava che c'era nella vettura di seconda classe un signore di Mosca che doveva sapere qualche cosa di Filarmonica e... generi affini. Si rintracciò il signore di Mosca: era il nostro segretario. Disse: «... ma questa è roba della signora Capsir-Tanzi. Venite con me; la signora è nel vagone-letti: è la cantante italiana che...

«E vennero tutti a svegliarci...

«A Kiev discendemmo, mio marito, io e il segretario — continua Mercedes Capsir, con un'evidente emozione nel ricordo di quella paurosa avventura che poteva costare la vita a lei e al suo consorte. Non avevamo più che pochi rubli; io un gran freddo, preludio di febbre. Interrogatori all'ufficio di polizia e poi al Consolato italiano. Diluvio di domande; assicurazioni senza fine: «State tranquilli; ritroverete tutto... Avete dei sospetti?». E chi sospettare: il segretario? L'unico che sapesse e che potesse organizzare, nel modo cui era stato organizzato, il furto da me patito. E poi: l'uomo della cabina, visto nella notte e poi sparito — certamente l'esecutore materiale del furto — aveva la cabina accanto alla nostra e la porta di comunicazione tra le due cabine era aperta. Dunque egli aveva saputo in anticipo della prenotazione dei nostri posti in treno, fatta dal segretario della Filarmonica, qualche ora prima della partenza da Odessa. E il bromuro nel tè! (Di bromuro era infatti composto il sonnifero somministratoci). Quindi vi erano complici anche nel personale del vagone-letti?

«Il conte Serpi, console italiano a Kiev, e il vice-console Balovich, triestino, furono di una ospitalità affettuosa e non volle[ro], date soprattutto le nostre condizioni di spirito, che si ripartisse subito per Mosca. Alla sera, per allietarmi un po' del peso della forte scossa subita, il conte Serpi mi condusse a un ricevimento che il Consolato di Polonia dava in onore degli artisti dell'Opera dell'Ucraina. Fu a quel ricevimento che una compagna, insegnante di canto al Conservatorio di Kiev, mi disse candidamente a proposito del furto: «Vede signora, i gioielli veri non li porti in giro; faccia come faccio io che conservo i veri in cassaforte e porto con me quelli falsi... consentitici dal governo»...

A Kiev, in Ucraina, durante un concerto dell'eletta cantante. La sala del Conservatorio è addobbata con i festoni e fregi sovietici poichè nella mattinata vi era stata un'adunata di giovani comunisti.

«Intanto quella sera stessa, tornata in albergo — agitata dalla emozione ricevuta, febbricitante per il freddo mal sopportato al mattino, quand'erano venuti nella cabina del treno ad aprire finestrini e porta — mi si sviluppò un processo polmonare che mi tenne a letto per oltre dieci giorni, con l'aggravante di una serie di foruncolosi prodottami dal narcotico ingerito.

Le cure della nostra Ambasciata

«A parte il fatto che del grosso furto alcuna autorità di polizia o giudiziaria si occupò più di quanto non se ne fossero occupati i poliziotti di Kiev, nessuno volle comunque venirci incontro per darci il modo di poter uscire da una situazione così penosa. La Filarmonica, che pur poteva accordarmi un prestito per il viaggio di ritorno in patria avendo incassato, con i miei concerti, oltre duecentomila rubli, non si fece più viva; le autorità politiche si disinteressarono completamente del nostro caso...

«Unico conforto: le cure amorose dei nostri connazionali dell'Ambasciata italiana e principalmente dell'Ambasciatore S. E. Valentini, che, quando ebbe esauriti tutti i mezzi a sua disposizione per addivenire a un accomodamento con le autorità sovietiche, potè provvedere alla nostra partenza racimolando, persino tra i funzionari e gli impiegati dell'Ambasciata, quelle poche centinaia di franchi indispensabili per riuscire finalmente a oltrepassare la frontiera della Repubblica Sovietica, raggiungere Varsavia e quindi Berlino.

«Quando fummo a Berlino sentii un senso di sollievo come da un tremendo incubo e mi sembrò che Milano, dove ho la mia casa, fosse lì a due passi...

«Eccole fatto il racconto dettagliato del famoso furto, ovverosia il bilancio dei miei concerti nella «felice» terra madre del comunismo!...».

A Odessa, col segretario della Filarmonica di Mosca. La cantante ha in mano la famosa valigetta che poi scomparve con i gioielli.

***

Purtroppo però le peripezie della squisita cantante, italo-spagnola, nell'anno 1936, non si sono fermate all'episodio russo. Un altro «regalo» ancor più... delizioso doveva farle la gente imbevuta delle ideologie della internazionale comunista. Nella sua terra natale — nella bella e ricca Catalogna, che la vide muovere i primi passi verso la celebrità artistica, quella celebrità che l'Italia, sua seconda patria, doveva confermarle nel mondo; nella sua Barcellona che conobbe anche la notorietà dei suoi genitori, entrambi cantanti lirici, il baritono Giuseppe Capsir e il soprano Mercedes Capsir — la follia rossa rinoccia gran parte della sua vistosa fortuna patrimoniale guadagnata con l'onesto lavoro. La F.A.I. ha requisito il suo palazzo di quattordici appartamenti affittati, ha distrutto il suo appartamento privato, incendiando mobili e masserizie, le ha asportato l'automobile, e, in campagna, le ha svaligiato la villa, abbandonando il fabbricato alle orgie sanguinarie delle orde sovversive.

In quella villa la sua piccola Maria Luisa, ignara degli avvenimenti luttuosi che le si svolgevano intorno nei primi giorni della rivolta, cantava con la sua vocina squillante i canti della patria lontana, che, qualche giorno dopo, imbarcandosi con i genitori e la nonna, a Barcellona, sul «Principessa Maria», poteva raggiungere e finalmente godere in tutta la pace serena che aleggia sul nostro paese.

Ora la mammina non ha più gioielli, non ha più palazzo, villa, automobile!...

Che importa, piccina?

Le resta un'immensa ricchezza: la sua gola d'oro!...

Ti par poco?

Antonio Barretta

Sul quadrante

Posizioni superate

E' bastato che ieri da Berlino si annunciasse che Hitler nel discorso che pronuncerà il giorno 30 in occasione dell'adunata del Reichstag si occuperà dei problemi internazionali che sono sul tappeto, perchè l'attenzione di tutta Europa si polarizzasse verso la capitale del Reich. Se infatti è sempre viva l'attesa per le risposte di Roma e di Berlino alla nota di Londra sui volontari, dovunque si ha la sensazione che la partita oggi impegnata dalle Cancellerie supera il quadro di problemi limitati, come può essere quello dell'organizzazione del controllo, per investire il complesso dei rapporti che lo legano o dividono le grandi Potenze. A questo riguardo, come s'è detto che è assolutamente anacronistico riparlare del fronte di Stresa, così è inopportuno riparlare di patto a quattro. L'Italia non ha intenzione di riproporre il ritorno a questo patto. E' stato giustamente osservato che se la Francia rievoca oggi questo atto politico internazionale attribuendone il ricorso patronato all'Italia non senza, però, tradire il suo urgente desiderio personale, vuol dire che essa ne riconosce molto tardivamente il buon fondamento. Ma ogni cosa ha il suo tempo; il tempo del Patto a quattro, quale Mussolini lo propose, è oggi passato. L'ambiente internazionale e le condizioni dei firmatari di questo patto non sono più oggi per alcuni aspetti, quelli che erano nell'anno 1933. Sono mutati quasi radicalmente in un solo triennio gl'indirizzi di alcuni degli antichi firmatari e le loro posizioni per i nuovi impegni assunti, e non è ormai più il caso di riprendere il discorso su un tema al quale il rapido corso mutevole della storia ha tolto la base vitale. Oggi il discorso è da riprendere sui nuovi dati di fatto, sulle nuove situazioni diplomatiche: e comprendiamo, ad esempio, come la francese Oeuvre si preoccupi del pericolo che Hitler nel suo discorso del 30 gennaio prometta al Belgio l'assistenza integrale, con o senza reciprocità, come gliel'hanno promessa Francia e Inghilterra, eventualità la quale riconfermando il Governo belga nella tendenza alla neutralità integrale, proclamata dal famoso discorso di Re Leopoldo, potrebbe far riperdere d'un tratto ai franco-inglesi il terreno faticosamente guadagnato a Bruxelles da un mese in qua. Anche da Londra infatti si segnala al riguardo qualche preoccupazione. Ad ogni modo pure simile eventualità è di quelle che rappresentano un elemento nuovo che esclude ritorni a posizioni superate. L'elemento fondamentale, per altro, è l'esistenza e la solidità dell'asse Roma-Berlino ed è per questo che il discorso del Führer — discorso che verrà dopo quello di Eden e dopo quello che fra qualche giorno pronuncerà a Lione il signor Blum — è il fatto politico dominante nell'attenzione di tutta Europa.

A Ginevra

Anche l'attuale sessione del Consiglio ginevrino si è iniziata ieri fra la generale disattenzione e il generale disinteresse. L'assenza dell'Italia priva infatti la riunione di un elemento indispensabile alla serietà delle discussioni e alla efficienza delle deliberazioni, sicchè ancora una volta il Consiglio dinanzi alle questioni che gli sono proposte, o si appresta ad accettare le soluzioni che sono già intervenute nella discussione diplomatica tra paese e paese (questo è il caso di Danzica), o cerca di eludere quelle che implicano difficoltà e noti dissensi. Questo secondo metodo è quello che si vorrebbe adottare per la questione proposta dal Cile. Il problema spagnuolo torna infatti al Consiglio sotto una forma nuova. Non è più Valenza che si lamenta per gli aiuti forniti da Roma, Lisbona e Berlino, a Burgos. E' il Cile che evoca a Ginevra gli affari di Spagna, in uno degli aspetti più speciali: quello dei rifugiati nelle ambasciate. Problema umanitario; problema altresì giuridico, perchè si tratta di creare un precedente nella legislazione del diritto di asilo. La situazione in cui si trovano le cinque migliaia di rifugiati nelle diverse ambasciate di Madrid è veramente penosa. Potrebbe sembrar naturale che le ambasciate seguissero il governo di Madrid a Valenza, ma esse non vogliono abbandonare i rifugiati che sarebbero esposti al massacro. Allorchè le autorità di Madrid vollero evacuare un migliaio di prigionieri i nove decimi perirono durante il tragitto. Gli ambasciatori non possono risolversi ad una simile ecatombe. Essi preferiscono rischiare la loro vita, restando a Madrid, esposti ai pericoli del bombardamento. Valenza potrebbe dare delle assicurazioni; ma, queste assicurazioni non valgono nulla perchè le autorità non dispongono dei mezzi necessari per fare rispettare il loro ordine. A Ginevra c'è infatti chi pensa che non si potranno evacuare i rifugiati che subiscono oggi l'assedio dalla fame che sotto la protezione di una forza, di una gendarmeria internazionale. Ma che cosa delibererà il Consiglio? Probabilmente partorirà una commissione di studio...

Simplex

Cimelii di Roma antica presso Losanna e Basilea

Berna, venerdì sera.

Fra le recenti scoperte di ruderi romani va segnalata quella avvenuta in una villa a Bennwil presso Basilea, dove il parroco del luogo ha trovato un fine capitello ed altri oggetti, mentre presso Losanna è stata rinvenuta una lapide dedicata ad Augusto nella quale i battellieri del lago Lemano esprimono riconoscenza per avere loro accordato dei privilegi, ed una sede per la loro corporazioni.

La novella di STAMPA SERA

Chi ci sarà nel bosco?

— Tre ne ho viste in tenerezze nel folto...

— Io due sotto l'ulivo...

— L'ulivo di S. Celidonio?

— Del fu S. Celidonio, fratello, chè l'hanno martirizzato un'altra volta, così, senza difesa...

E io, signor parroco, ho sentito una vocetta che squittiva: «Tu sei tutto per me... Io non penso che a te...». E ognun fa per sè, Don Federico... Poi a un tratto essa ha esclamato: «Ah!! Scusa, Gina...»: una risatina e via... Capisce? Le coppie son tante che si urtano persino... Il municipio ci dovrà mettere il semaforo, vedrà...

— E tu non muovi... E tu taci... E tu...

— Ah! Ancor questa... Io non glie la dovrei dire, Don Federico, per via della parentela... Ma ci giurerei che anche la Filina filava verso la macchia... Se Gusto lo viene a sapere, lo senti che sugo di bosco...

— O che non l'avete ancora votata la bisaccia, spifferone?... Ma è una canonica questa o una portieria? Invece di farmi una testa che pare un'arnia, non potevate agire? E tu sei un sacrestano o un paracarro, eh?...

Una languida eco di sassofoni sfiorò la facciata della canonica mentre alcune voci femminili dal folto accompagnarono la cadenza... Ah! Se non ci fossero state quelle due zitellone capaci di tener muso un anno per un vetro rotto, quella era una finestrata! Povero Don Federico, un peccatuzzo di collera se l'aveva pur da passare in tanta catastrofe!

Fino a un anno fa da quel poggerello si vedeva la Terra Promessa: la boscaglia intatta e pura scendeva lenemente fino alla spiaggia: e il romire della fonte Leonia, lo ziziare degli insetti, lo strido dei fumalbi ne' falaschi e il cantilenare della risacca ne erano le uniche voci risalenti al cielo. Nè pennato tagliente nè trivialità umana l'avevano mai ferita od offesa: mai le schioppettate alle folaghe o le gallorie bibaci avevano turbato la poesia primeva che vi si inselvava e aliava attorno alla fonte, a cui s'eran dissetati gli angioli. Ma poi al seggio comunale era salito il dott. Piolitelli e buona sera alla lauda delle creature! Quel succiamalati, che nel raggio di cento miglia era conosciuto come il boia della Carità, disponibile solo ad anticipi, dopo aver fatto masserizie, voleva anche gli onori: e per dimostrare che aveva lo spirito dinamico giù, zelo col conquibus del prossimo, e tutto all'aria! Che qualche rammodernamento, come la fognatura e la luce in paese, ci volesse, d'accordo: e che si cercasse anche di avviare una stagione balneare sulla spiaggia in modo che la pulizia degli uni scemasse la miseria degli altri, nulla da dire, ma poi est modus... Dacchè un ministro gli aveva regalato la fotografia con tanto di «affettuosamente» sotto e un giornale lo aveva proclamato pioniere, le spore della grandezza gli avevano invaso il cervello e una ne faceva e cento ne pensava. Quando poi pareva sostare un attimo, a soffionargli progetti e progettoni sbottava fuori quell'altro [illegible] del Salvanenghi, che per avviare il suo albergo a mare presiedeva disinteressatamente il Pro Loco, e di nuovo giù, a fiaccacollo!... La gente oramai veniva, l'albergo ne era gremito, la spiaggia era tutta un brulicame di costumi fatti di nulla. No... Non bastava. Era necessario che il paese si facesse una fama d'ospitalità, che, a intenderla bene, c'era da cambiare cittadinanza. I bagnanti potevano girellare per le vie nell'abito che Eva indossava per far la spesa: e adesso anche la sera, invece di due passi a frescheggiare e poi a letto a far salute, era necessario che sbaldoriassero fino all'alba. Perciò con un gesto che aveva un solo precedente nel sacco di Roma, i due messeri s'eran gettati sulla zona sacra e proprio là dove l'ultima ragna degli ulivi pareva segnare una clausura naturale, avevano costruito il Circolo Sociale e poi dietro il tennis ed ora, di là dalla rete, a forza di accetta e di falce, avevano anche tracciato sentierini, tutti nicchie e antri verzicanti, che portavano al folto e parevano sussurrare: «Favorite pure per le selvettine chè la luce gli è tutta in paese». E così poco alla volta le folaghe avevano ceduto il passo alle civette, i passerini ai merli: dove aveva pregato S. Celidonio, eremita seriamente vegetariano, si arrugginivano scatolette di sardine: nella fonte, dove gli angioli s'eran rinfrescate le ali, le donnacole tuffavano la faccia facendo l'acqua color arcobaleno. Sbandeggiati dalle forche tutti quanti e sindaco e Pro Loco e progressisti, iconoclasti tutti d'una buccia che ricalcavano a modino i sentieri perchè poi, dopo i signori, anche quelli del paese sapessero dove imbarbarsi...

Don Federico non aveva mica taciuto, tutt'altro, chè era severo e fedele alla consegna, ma aveva trovato compari di campane grosse. I colloqui cominciati con un bicchiere che voleva essere persuasivo, per poco non eran finiti a bottiglie: e ci si era venuti a ferri corti. Il parroco pretendeva che fosse rispettata la zona sacra e per quanto di religioso c'era stato lì e per quanto ve n'era oggi ad la canonica a due passi: ma i due complici colla legge alla mano gli avevano fatto intendere che una campana fa a un popolo... Il bosco era del Municipio, il Pro Loco agiva per la valorizzazione del sito: per eliminare la miseria essi vi avrebbero anche impiantato il ballo pubblico, l'albero della cuccagna e il baraccone colla donna-ondina purchè soldi corressero... O non era carità codesta? Carità pelosa, ecco! O s'era mai visto che per dar da mangiare a Caio s'avesse da assassinare Tizio? Suvvia! Nel mondo prima della legge umana, c'è quella divina, che esige la morale come metodo e norma... Ma lo sapevano o no che certa ospitalità mena dritto a Malebolge a tener compagnia al Caccianimico sotto la scuriada dei demoni? Ma gli era il modo di fare d'una terra sacra un eden colla bella conseguenza d'insegnare a quelli del paese le vie del male?... Che! Parlare della Commedia e del pudore a quei due anabattisti e fare alla neve gli era tutt'uno! Il sindaco aveva risposto che, siccome l'amore è un guaio universale, non poteva tollerare che i suoi amministrati s'accomodassero in un altro Comune: e il Pro Loco aveva tenuto bordone blaterando che le sacre carte non parlavano del bosco, le leggende non fanno testo e se il parroco s'impuntava sulla faccenda della fonte sacra, doveva esibire la licenza d'esercizio degli angioli... Modernità! Modernità! Voleva il parroco sapere quello che sarebbe stato un vero miracolo? L'acqua Leonia purgativa... E allora terme, comodità e borsa ma fatti sacco... Canaglie... Marrani... Ed ora egli doveva stare lì anneghittito fra le querimonie delle vecchie sorelle e la [illegible] del sacrestano, mentre al ritmo di quella fanfara demoniaca le anime s'avviavano al diavolo, a cominciare da Filina, sposa di Gusto?... Già, Gusto... Ecco ecco... La sposa sua e la Madre di tutti in pericolo... Ecco un'altra campana che faceva a un altro popolo...

Raccolsero gli arcangeli guerrieri la disperata invocazione di Don Federico o le leggende vollero vendetta? Sta di fatto che il mistero vilipeso dalle passioni e dalla viltà degli uomini rioccupò il bosco, una notte senza luna e senza stelle. Ricordate la similitudine delle passerette che sagittano disperatamente, quando rotea il falco? così, a loro immagine e somiglianza, le coppie erranti nel bosco, dopo qualche strillo e un violento sfrascare, rifecero di volo la scala del Circolo e chiamarono provvidenza quella comunità che poc'anzi era sinonimo d'ingombro. Ma che era avvenuto? Il bosco era stregato... Tre coppie tortoreggianti presso la fonte avevano sentito sui visi la gelida carezza d'un'ala nera: poi un masso era piombato nell'acqua scagliando negli occhi certi schizzi che parevano spilli: quindi dal fitto era sorta una gigantesca figura con un cappellaccio per visiera e una pertica rotante in mano che aveva imperiosamente additato loro la via del ritorno con un uhuhuh... tale che ancora ne rimbombava la bocca dello stomaco... Altri strilli... Era Filina che accorreva verso la farmacia colla schiena [illegible] bruciore... Un brivido percorse le vene di tutti... Ma gli animosi non mancano mai e la sera appresso alcuni ridiscesero nelle macchie... Trepestio, urli, fuga... Un giovincello portava nel fondo dei pantaloni un'impronta che dimostrava come gli spettri abbiano piedi da bersaglieri e scarpe da guida: due altri buli eran stati scaraventati giù da una panca, un cameriere dell'albergo s'era buscato un cetriolo che gli aveva fatto sulla fronte un corno d'ufficio e il Pro Loco in persona per poco non aveva dovuto ospitare in pieno ventre un popone così... Il terrore s'impadronì di tutti... L'ufficio turistico ebbe un bel far pubblicare un articolo che spiegava come i fantasmi nascono da digestioni travagliate, organizzare una conferenza sulla suggestione collettiva, gridare che la gente non aveva che stramberie in zucca, ordinare una caccia ai ladri di olive, ma non compicciò nulla. La gente prese l'abbrivo e nella nuova stagione l'albergo non ospitò che pensionati, vedove, zitelle e convalescenti, tutta gente che alle nove andava a letto, si recava in spiaggia colla pelliccia per sudare e dava il becchime ai passeri che fiduciosamente scendevano a pranzare coll'erba del tennis...

L'unico del paese che una sera fece tardi, fuori casa, fu Don Federico. Mentre ansiosamente le vecchie sorelle e il sacrestano lo attendevano, egli furtivamente rientrò in canonica per la scaletta della campana, appoggiò al muro la pertica dei fichi, rinchiuse in un armadio il suo tabarro d'inverno: poi sorridendo rientrò in tinello, dove, dopo aver firmato la nomina di Gusto Baldini a portatore permanente del crocione della Confraternità, s'allungò beatamente nella poltrona e riprese la consueta lettura della *Gerusalemme Liberata*.

Leo Torrero

ULTIME NOTIZIE

Le inondazioni dell'Ohio

Le dighe di Portsmouth sono state aperte stamane

I quartieri bassi allagati - L'evacuazione della città - Tredicimila fuggiaschi

New York, venerdì matt.

Giunge notizia da Portsmouth sull'Ohio che alle ore 4 di stamane è stato suonato l'allarme per avvertire i tredicimila abitanti dei quartieri bassi che dovevano evacuare le case prima delle ore 8.

A tale ora, persistendo l'impeto delle acque e la pioggia torrenziale, sono stati aperti gli sportelli delle dighe, permettendo l'invasione delle acque nei quartieri bassi, piuttosto di permettere che l'irruenza del fiume la sfondasse.

Operai sepolti in una miniera inglese

I PRIMI SOCCORSI

Londra, venerdì sera.

Un'esplosione è avvenuta nel pomeriggio nella miniera di carbone di Markham Duckmantoon presso Chesterfield.

Le squadre di soccorso già penetrate nella miniera hanno ricondotto alla superficie quattro feriti, che sono stati ricoverati all'ospedale.

Si teme che sette o otto siano i minatori morti a causa della esplosione. D'altra parte si annunzia che tre minatori sono ancora in fondo al pozzo.

Si precisa che l'incidente è avvenuto nel momento del cambio della squadra del mattino.

Il ritrovamento dei resti dell'aeropostale messicano

Città di Messico, venerdì matt.

La spedizione inviata alla ricerca dell'aeroplano commerciale della linea Messico-Merida, scomparso l'11 gennaio, ha ritrovato i resti dell'apparecchio a sud-ovest di Vera Cruz.

I membri della spedizione hanno confermato che l'apparecchio fu completamente distrutto dal fuoco ed hanno dichiarato che i 8 cadaveri di coloro che erano a bordo sono rimasti completamente carbonizzati.

Il freddo minaccia i raccolti in California

Los Angeles, venerdì matt.

Gli uffici meteorologici annunziano che temperature più basse di quelle registrate nel 1935 minacciano i raccolti della California del sud. Si teme che i danni raggiungeranno i 112 milioni di dollari. Le temperature registrate nel Far West sono terribilmente basse.

Il fallimento dell'arbitraggio per lo sciopero della "General Motors"

Washington, venerdì matt.

Sloan, Presidente della «General Motors» annuncia che prossimamente lascierà la capitale, poichè vede l'inutilità di partecipare ai nuovi tentativi di arbitraggio, per lo sciopero fatti dal governo.

Nel «paradiso» sovietico

Sbaglia la misurazione d'un percorso atletico e viene condannato per sabotaggio

Londra, venerdì sera.

Il [illegible] Criminale di Mosca ha pronunciato ieri una dura sentenza contro certo Ratof.

Costui è uno dei principali membri della Federazione sovietica di atletica e gli era stata affidata l'organizzazione del campionato russo di maratona. Il campionato ebbe luogo regolarmente ma i tempi troppo lenti fecero supporre che vi fosse qualche errore nella misurazione del percorso.

Ratof fu arrestato per sabotaggio e al processo ha confessato di aver adoperato, per misurare il percorso, un contachilometri d'automobili non controllato. I maratoneti furono obbligati, quindi, a coprire oltre tre chilometri più del necessario. Ratof definito sabotatore dell'ordine comunista è stato condannato a un anno di lavori forzati.

Nessuna proposta sarà fatta dal Reich al Belgio

Bruxelles, venerdì sera.

I giornali ricevono da Berlino che secondo una nota pubblicata dal Ministero della Propaganda «nessuna proposta di qualunque genere è stata fatta o sarà fatta al Belgio o ad altre Nazioni. Il Governo del Reich ricorda che nel suo discorso del 7 marzo Hitler proclamò la sua volontà di rispettare le frontiere con tutti gli Stati limitrofi al Reich, aggiungendo come non fosse il caso di andare più in là di una tale dichiarazione».

Perchè non si controlla la frontiera dei Pirenei

Parigi, venerdì sera.

Nel 1917 Clemenceau, dopo avere constatato che la sorveglianza della frontiera franco-spagnuola era male assicurata dai servizi di polizia e delle dogane, affidò la sorveglianza di essa ad un commissario straordinario munito di pieni poteri. Il senatore Emilio Roussel, che esercitò tali funzioni, indica nel *Jour* le ragioni per le quali, insieme ad altri venti suoi colleghi del Senato, si è astenuto ieri dal votare il progetto di legge relativo ai volontari.

«La prima ragione d'ordine politico — egli scrive — è che non voglio aumentare le menzogne e gli inganni di cui siamo colmati da sette mesi.

«Per applicare le disposizioni preconizzate un sistema potente e severo di sorveglianza dovrebbe essere messo in opera sulla frontiera; ma l'organizzazione del sistema che non potrebbe essere che di carattere militare non può avere il gradimento del presente Governo.

«E' ammissibile infatti — si domanda il suddetto senatore — che il Governo francese attuale, le cui simpatie sono unilaterali, accetti di punto in bianco di interdire severamente domani ciò che esso lascia fare oggi con una compiacenza aggravata dalle ripetute assicurazioni di neutralità?».

Le accoglienze di Bombay al Legato Pontificio

Bombay, venerdì sera.

Bombay ha vissuto ieri una grande giornata per gli europei e anche per gli indigeni di questa città brulicante della più varia popolazione di musulmani, persi, indù e cristiani.

Alla Jehangir Hall presso le grandi arterie del quartiere europeo, tra la Kolladari Road e l'Abdur Rahman Street, è avvenuto il ricevimento della Missione Pontificia. Una manifestazione grandiosa, svoltasi in un'atmosfera di altissimo entusiasmo e alla quale hanno partecipato tutti i pellegrini sbarcati dal *Conte Rosso* martedì sera, dopo essere passati sotto l'arco monumentale di stile indiano eretto in memoria di Re Giorgio V.

Le monete d'argento da venti e da dieci lire avranno valore fino al '39

Roma, venerdì sera.

Con provvedimento del Ministro delle Finanze in corso di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* del Regno viene prorogata al 31 dicembre 1937-XVI la data di cessazione del corso legale delle monete d'argento da lire 20 e da lire 10, e al 31 dicembre 1938-XVII il termine per il cambio delle monete stesse.

Tali termini, con decreto 15 giugno 1935, erano stati stabiliti rispettivamente al 31 dicembre scorso e al 31 dicembre prossimo venturo.

Pertanto tutte le attuali monete d'argento continuano ad avere libera circolazione conservando il loro pieno valore legale e potere liberatorio.

21.785 ex-militari collocati al lavoro in A. O.

Roma, venerdì sera.

A tutto il 15 dicembre ultimo scorso dagli uffici del Commissariato per la emigrazione e la colonizzazione nell'Impero, sono stati collocati complessivamente 21.785 militari smobilitati distinti come segue: Governatorato di Addis Abeba 3.820; Eritrea 9.523; Amhara 4.248; Somalia 3.382; Harrar 617.

La festa di San Gaudenzio a Novara

Novara, venerdì sera.

Stamane, in forma solenne, ha avuto luogo il tradizionale corteo delle Autorità e rappresentanze e Organizzazioni del Partito coi vassalli per l'offerta dei fiori a San Gaudenzio, patrono della città di Novara.

E' questo l'omaggio, che a nome della cittadinanza, viene fatto al Santo benefattore le cui spoglie sono gelosamente custodite nella Basilica gaudenziana.

Un anatema che dura dai tempi di Enrico VIII

Anche l'ultimo Sheridan è morto a 21 anno

Il fatale destino che pesa da quattro secoli su una famiglia inglese — Con la fine immatura dello scrittore Dick Sheridan si compie la maledizione di un vecchio monaco — Le impressionanti rivelazioni della madre del morto

Parigi, venerdì sera.

Impressionanti dichiarazioni ha fatto ai giornalisti la scultrice inglese Clare Sheridan, di passaggio a Parigi per recarsi a Biskra, in Algeria, a raccogliere le spoglie del suo unico figlio, lo scrittore Dick Sheridan, morto di malattia a soli 21 anni nell'oasi algerina, ove si era ritirato per scrivere un romanzo di ambiente africano.

Queste dichiarazioni si possono così riassumere:

«Or sono quattro secoli, durante la lotta anticattolica mossa da Enrico VIII d'Inghilterra contro il Papa per il negato annullamento del suo matrimonio con Caterina d'Aragona, uno degli incaricati di confiscare i beni dei religiosi e di prenderne possesso era il giovane ufficiale Sheridan. Questi, recatosi nella contea di Rochester, espulse i monaci del convento di Dorset. Mentre si allontanavano dal loro monastero, il più vecchio di essi, con gli occhi pieni di lacrime, pronunciò questa tremenda maledizione: «Chi ti possiederà, o terra fatta segno dal sacrilegio, avrà la sorte del nostro boia e morrà giovane come lui!».

«Sheridan morì poco dopo e suo figlio a 21 anni. Di generazione in generazione, nessuno dei discendenti che ereditarono la terra dei vecchi monaci sorpassò la età fatidica.

«Il padre di Dick Sheridan cadde durante la guerra nel 1915. Pochi giorni dopo nacque Dick, ultimo erede dell'ufficiale di Enrico VIII che aveva cacciato i monaci da Frampton Court.

«A 21 anni, secondo la tragica maledizione, anche lui è morto a Biskra. Con Dick si chiude la stirpe dei Sheridan. L'ombra del monaco sarà finalmente placata».

La scultrice Clare Sheridan ed il figlio Dick morto a Biskra

La madre ha, poi, detto di aver sempre scongiurato il figlio a liberarsi della proprietà maledetta e Dick aveva in gran parte aderito a queste preghiere, poichè quasi tutto aveva venduto. Soltanto non aveva saputo staccarsi da un piccolo giardino ancora compreso nelle terre dell'antico convento.

Dick Sheridan aveva corso molti gravi pericoli durante la sua giovane età. A cinque anni era stato colpito da violenta malaria nel Messico; durante i viaggi compiuti con la madre, mentre si trovava a bordo di un veliero nelle acque australiane, si era salvato miracolosamente aggrappandosi [illegible] in una violenta tempesta [illegible], vittima di un ciclone, naufragò, ma riuscì a salvarsi.

Non era ancora suonata l'ora della maledizione.

Nel settembre scorso compì 21 anni, ma la madre sperava che l'anatema più non pesasse su di lui. Lo lasciò perciò partire tranquillamente per l'Algeria. Invece, deve ora compiere il viaggio per andarne a raccogliere le spoglie.

Le nuove tariffe doganali

Il lavoro di revisione

Roma, venerdì sera.

Presso il Sottosegretario di Stato per gli Scambi e le Valute prosegue alacremente il lavoro della Commissione Corporativa incaricata di elaborare la revisione della vigente tariffa doganale.

L'importanza di tale revisione, suggerita dalla necessità di armonizzare alle mutate esigenze della nostra economia le disposizioni tariffarie che risalgono al 1921 e di contribuire efficacemente alla unificazione internazionale della nomenclatura, non può sfuggire a chiunque consideri la profonda influenza esercitata dalle disposizioni doganali sulla produzione nazionale, sul livello dei prezzi interni e di conseguenza sul costo della vita.

A tale compito si aggiunge oggi quello delicatissimo di impostare sulle nuove basi imperiali il regime tariffario fra il territorio metropolitano e coloniale, in modo da assicurare la più efficace saldatura fra le due economie.

La Confederazione Fascista Lavoratori del Commercio partecipa attivamente ai lavori della Commissione, apportando in seno ad essa il contributo dell'esperienza professionale dei suoi 500 mila rappresentati. A tal fine la Confederazione, d'intesa e in collaborazione con le aderenti Federazioni Nazionali di categoria, ha provveduto alla raccolta e alla elaborazione, per tramite delle proprie Unioni Provinciali di utili notizie sulla situazione e sulle esigenze dei principali mercati nazionali, tenendo conto della duplice necessità di perseguire la massima autarchia economica della Nazione e di non inasprire eccessivamente i prezzi interni e il costo della vita.

SPORT

I quattrocento partecipanti al Concorso dei Fasci all'estero sono giunti fra le nevi di San Martino di Castrozza

S. Martino di Castrozza, ven. sera.

Stamane, provenienti dall'Austria, dalla Germania, dalla Svizzera, dalla Francia e dalla Cecoslovacchia, sono giunte le squadre dei Fasci italiani all'estero che partecipano al III Concorso sciistico organizzato dalla Segreteria generale dei Fasci all'estero. Questo primo raduno, riservato ai fascisti, alle fasciste, alle Giovani Italiane ed agli Avanguardisti residenti all'estero, è il primo che si svolge in Italia.

I 400 partecipanti qui convenuti dalle varie Nazioni hanno iniziato la prima prova per cimentarsi nei prossimi giorni alla conquista del più ambito primato. Oltre ad un'eccezionale importanza sportiva ed agonistica, il raduno avrà infatti anche un particolare significato patriottico, perchè testimonia l'affetto della Madre Patria verso i figli che vivono lontano e che, forse per la prima volta, vedono il fantastico scenario delle Dolomiti, palestra delle loro ardite competizioni.

Fra i partecipanti al concorso sono numerose le donne iscritte ai Fasci femminili di tutte le Nazioni rappresentate. La squadra di Innsbruck, numerosa e bene attrezzata, giunta stamane, ha iniziato la prima prova di allenamento, scendendo con gli sci dal Passo di Rolle.

Particolarmente numerose sono pure le squadre di Berlino, Vienna, Monaco, Zurigo, Ginevra, Berna, Praga, Lugano, Lione, Nizza e Mentone. Complessivamente sono rappresentate oltre sessanta città estere.

Nel pomeriggio di oggi giungerà il Ministro Parini, Segretario generale dei Fasci all'estero, che assisterà alle gare. Si attende pure l'arrivo di S. E. l'on. Renato Ricci.

Alcuni Consoli italiani residenti nelle città dell'Austria, della Germania e delle altre Nazioni partecipanti al raduno, presenziano pure alla manifestazione che assumerà, quindi, anche la caratteristica di un simpatico raduno delle rappresentanze delle nostre collettività all'estero in una delle più suggestive zone delle nostre Alpi Dolomitiche.

E' morta Virginia Reiter

MODENA, venerdì sera.

Stanotte è morta la grande attrice drammatica Virginia Reiter.

Il ricordo lasciato da Virginia Reiter in quanti seguirono fino a vent'anni addietro il teatro italiano, non è certamente di quelli che facilmente sminuiscono. Attrice di grandissimo valore, era giunta al teatro per impulso del proprio spirito e nella maniera forse più inattesa.

Nata a Modena nel 1868 era passata per l'educazione in un convento di suore. Qui ella doveva rivelarsi, almeno in embrione, attrice. Il debutto fu durante un lontano carnevale per una recita nel teatrino delle pie educatrici.

Da allora, da appena cioè ella conobbe il primo richiamo dei lumi della ribalta, Virginia Reiter pensò che la sua strada fosse segnata.

A 14 anni, infatti, lasciò il convento per passare in una filodrammatica e quindi nella compagnia di Giovanni Emanuel. Ben presto alla scuola di questo grande maestro ella divenne tanto abile da poter sostituire la prima attrice Bianca Ferrari nella parte di Berangère nella Odette di Vittoriano Sardou. Con Emanuel rimase fino al 1894, divenendo sua prima attrice assoluta ed ottenendo successi non soltanto in Italia, ma anche in un lungo giro artistico compiuto nel 1887 nei paesi dell'America latina.

Fu in questo periodo che, dopo aver esordito con il repertorio romantico che era allora in voga, volle affrontare il grande passo della interpretazione delle tragedie di Shakespeare, creando una interpretazione famosa della Ofelia di Amleto.

Dal genere assolutamente tragico volle e seppe passare a quello pochadistico durante la sua unione artistica con [illegible] Talli. Nel 1897 fu con Flavio Ando, con il quale pose in scena molte produzioni di vari autori italiani e stranieri, da Bracco a Dumas. Dal 1898 al 1900 fu con Leigheb e Carini e quindi formò compagnia con il Pasta, creando il tipo più popolare di Madame Sans-Gêne.

La Reiter si ritirò dalle scene nel 1915, tornandovi in seguito soltanto più raramente per eccezionali occasioni.

Avvocati vercellesi arrestati per oltraggio a un maresciallo dei carbinieri

Novara, venerdì sera.

In seguito al conflitto avvenuto giorni fa nella riserva di Vaprio d'Agogna fra guardiacaccia e bracconieri tre di questi ultimi rimanevano gravemente feriti e ora risulta che uno di essi, certo Cesare Lavezzi, è deceduto.

L'autorità giudiziaria ordinava, in seguito, l'arresto dei due guardiacaccia Sacchi e Orsini e fu in questa occasione che due avvocati di Vercelli ebbero a pronunziare parole oltraggiose verso il maresciallo dei carabinieri di Momo, che li trasse entrambi in arresto traducendoli in carcere e denunziandoli per oltraggio.

La drammatica fine di una maestra torinese

Roma, venerdì sera.

L'insegnante elementare Viola Sangiovanni, fu Evaristo, di anni 23, nata a Casalmaggiore, domiciliata a Torino in via Cibrario 63, trovandosi di passaggio a Roma, aveva preso alloggio in una pensione in via Liguria numero 28.

Nel pomeriggio di ieri la signorina Sangiovanni era intenta a esaminare una rivoltella quando, inavvertitamente, partiva dall'arma un colpo, che la raggiungeva al petto. La poveretta rimaneva uccisa all'istante.

Commenti di Borsa

Torino, 22. — Malgrado l'attività sl. dolla, il mercato ha progredito ricuperando una buona parte del terreno perduto nei giorni scorsi. In buon progresso tra i Fondi pubblici, la Rendita, il Redimibile e i Buoni del Tesoro. Negli azionari i vantaggi maggiori sono per le Fiat, Viscosa, Edison, Monte Catini e Sip.

Bollettino dell'Esercito

Promoz. str. per merito di guerra di ufficiali in S. P. E.

Roma, venerdì sera.

Persichelli Sila, 1° capit. di fanteria in s. p. e. (ruolo comando), promosso maggiore:

«Comandante di un battaglione eritreo, in due successivi combattimenti, con slancio e valentia, portava il suo battaglione alla vittoria, dando esempio di calma, intuito tattico, coraggio e capacità di comando». — Lago Ascianghi, 4 aprile 1936 - Quoram, 5 aprile 1936.

Trasferimenti in S. P. E. per merito di guerra

Manfredi Pierino, sottotenente compl. fanteria, trasfer. nel ruolo del s. p. e.:

«Volontario per l'A. O. ha dimostrato doti militari di organizzatore e trascinatore. Ferito durante un aspro combattimento continuava a dirigere con calma e serenità di spirito il proprio plotone riuscendo a mantenere salda la posizione a lui affidata contrattaccando più volte arditamente. Esempio di virtù militari, coraggio e capacità di comando». — A. O., Amba Uorc, 27 febbraio 1936.

Avanzamento straordinario per meriti eccezionali

Spada Antonio, ten. colonnello fanteria in s. p. e., gli è conferito l'avanzamento straordinario per meriti eccezionali:

«Valoroso comandante di battaglione, lo guidava con perizia e bravura in quattro battaglie successive».

Promoz. e avanzam. straordinari per meriti ecc. di ufficiali in cong.

Binna Giuseppe, maggiore di compl. artiglieria, è promosso ten. colonn. per meriti eccezionali:

«Al comando di truppa durante la grande guerra e presso comandi di grandi unità durante la guerra Etiopica, ha dimostrato spiccate qualità militari e particolari attitudini al comando. Nella vita civile organizzatore nel campo dell'economia corporativa».

Suardo Giacomo, maggiore di compl. di artiglieria, è promosso ten. colonn. per meriti eccezionali:

«Combattente della grande guerra, decorato al valore, volontario in A. O., solennemente encomiato come comandante di gruppo. Animatore di eccezionale valore».

Giordani Dante, tenente commissario complem., gli è conferito l'avanzamento straordinario per meriti eccezionali:

«Dall'inizio delle operazioni alla vittoria finale, in condizioni difficili e nelle zone più avanzate, dimostrò spiccate qualità militari e perfetta capacità professionale nell'adempimento dei compiti affidatigli». — Fronte Eritreo, 3 ottobre 1935-XIII.

Ufficiali in Servizio Permanente

UFFICIALI GENERALI

In servizio permanente effettivo

Maggiori generali del genio: Giamberini, promosso tenente generale e nominato direttore superiore del serv. studi ed esperienze del genio.

A disposizione

Generali di brigata: Ganini, colloc. in ausiliaria per età.

In aspettativa per riduzione di Quadri

Generali di brigata: Chappuis, promosso generale di divisione.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Capitani: Giuliani, alla comp. esterna 3.a Firenze; Valentini, all'id. Sondrio; Ercolani, alla 3.a brig. CC. RR. (Firenze). — **Tenenti:** Bordonaro, alla leg. Milano. — **Sottotenenti:** Mingolla, ten. Gardone, promosso tenente continuando attuale destinazione.

Ufficiali fuori organico

Primi capitani: Lombardo, alla comp. Pasti.

ARMA DI FANTERIA

Ruolo Comando

Tenenti colonnelli: Spada, gli è conferito l'avanz. straord. per meriti eccezionali, Bologna, promosso colonnello a scelta straordin.; Castagnola, al 23 f.; Privitera, al 19 f.; Nicotra, al com. dif. Peloritana (Messina); Giordani, al R.C.T.C. Libia (Tripolitania). — **Maggiori:** Cricchi, 42 f., promosso ten. col. a scelta ordin., cont.; Giacardi, R.C.T.C. (Somalia), colloc. a disposiz. e promosso ten. colonn., continua; Valente, al com. dif. della Sila (Catanzaro); Mansoldo, al 58 f.; Moriciano, al 19 f.; Amato, al 18 f.; De Santis, al 19 f.; Rombolo, al 6 f.; Reale, al 20 f.; Feleria, al 20 f.; Lupis, all'id.; Passari, al com. distr. Napoli; De Napoli, al com. distr. Ascoli; Landi, all'11 a. (partec. operaz.); Rossi, al 29 f.; Mantelli, al com. dif. della Sila (Catanzaro); Fratti, al 90 f.; Senal, al com. distr. Como; Muro, al 53 f., e nominato aiut. di campo brig. fant. Piave (Treviso); Costanzia, com. super. A. O. quale aiutante di campo effettivo di S.A.R. il Duca di Pistoia, al com. dif. Brennero (Bolzano), continuando carica; Nucio, al R.C.T.C. Eritrea. — **Primi capitani:** Persichelli, R.C.T.C. (Eritrea), prom. per mer. guerra maggiore, e autorizz. a fregiarsi del distint. (circ. 32 G. M. 1916), continua attuale destinazione; Speranza, al 16 f.; Sence, id. id.; Manes, id. id.; Lojacono, al 10 f.; Gallerano, al 19 f.; Tambato, id. id.; Franzilla, id. id.; Patruno, al 20 f.; Beata, al com. distretto Barletta; Parna, al com. distr. Ascoli Piceno; Liberi, all'id. Campobasso; De Palma, al com. dif. territ. Firenze; Lucchetti, al com. distr. Pavia; Agliari di S. Marcano, al com. C. A. Roma; Quintiliani, all'81 f.; Smiriglio, al 60 f.; Callelli, al R.C.T.C. Eritrea; Marcelli, all'84 f. — **Capitani:** Feraldo, dest. com. corpo S. M.; Piraino, id. C. A. Palermo; Gargiolli, destin. al Governo Eritrea, S. M.; Del Pieco, al com. zona milit. Catanzaro; Ventimiglia, al 16 f.; Tarsia, all'id.; Rondini, all'id.; Di Crescenzo, al 93 f.; Sciua, al 39 f.; Di Crescenzo, al 93 f.; Rucco, al 47 f.; Sarco Vittorio, al 19 f.; Sarco Vitaliano, al 18 f.; Sicolo, all'id.; Ennl, al 67 f.; Fratercangelo, al 77 f.; Bellucci, al 41 f.; Mandalari, al 25 f.; Arena, al com. zona militare Messina; Frangipane, all'id. dif. Sila (Catanzaro); Mollica, al 30 f.; Cosentino, all'id.; Piscopia, all'id.; Cottone, all'id.; Zilli, all'id.; Vetere, al 77 f.; Agnini, al com. distr. Reggio Calabria; Rossi, al 39 f.; Di Stefano, al com. distr. Catania; Ungaro, al 67 f.; Farriglio, al com. distr. Reggio Calabria; Bianchi, al 4 b.; Tubini, al 7 battagl. compl. alpini (trasfer. [illegible]); Ferrari, al 28 f.; Nazzaro, al 50 f.; Cerrini, al R.C.T.C. Eritrea; Cirino, al R.C.T.C. Eritrea; Sampello, al ministero guerra; Giaroj, al ministero guerra. — **Primi tenenti** sono promossi capitani: Fragapane, 3 f., (ad anzianità), rimane; Passani, dest. 30 f.; Hugbert, al 81 f.; Salomone, e collocato in riforma; Curatolo, al 225 f.

Tenenti: Carbone, al 16 f.; Dimini, id.; Farace, id.; Gagliastro, al 154 f.; Spanò, al 44 f.; Vanadia, al 19 f.; Rago, al 31 f.; Mastrosimone, al 30 f.; Puglielli, al 30 f.; Ricciardi, al 30 f.; Bonomo, al 4 b.; Chiricolsino, id.; Cerrato, id.; D'Angelo, al 40 f.; Somma, all'Ist. sup. guerra perchè ammesso al 66.o corso; Todde, al 7 battagl. alpini; Fon, al 115 f.; Buttiglioni, al R.C.T.C. Somalia; Ierace, al 39 f. — **Sottotenenti:** Promossi tenenti: Gibijasse, 20 f., rimane; Manfredi, trasf. nel ruolo comando uff. in s.p.e. per meriti di guerra, autorizz. a fregiarsi del distintivo circ. 32 G. M. 1916, continua attuale destinaz.; Tomaini, al 19 f.; Genitola, id.; Carapetta, id.; Ghielisse, al 20 f.; Grossi, al 1 b.; Strasso, al 47 f.; Castaldo, al 40 f.; Pisoni, al 7 btg. compl. alp.; Ciajolo, al 60 f.; Giunta, id.

Ruolo Mobilitazione

Tenenti colonnelli: Agüesi, al 30 f.; Forti, al com. distr. Torino; Contuzzi, al com. dif. terr. Firenze. — **Maggiori:** Giacomini, al 21 f.; Naucci, al com. distretto Roma I; Carpentieri, al com. dif. terr. Napoli; Gout, al 31 f.; Di Girolamo, al com. C. A. Roma. — **Primi capitani promossi maggiori:** Fiore, dest. difesa Trieste; Biasi, com. distr. Ascoli Piceno, cont.; Magaia, id. Verona, id.; Latro, colloc. a rip. ed inscr. ris.; D'Amato, al 21 f.; De Cola, al 14 f.; Quadrifieri, al com. distr. Cosenza; Iliolse, al 19 f.; Tosini, al 43 f.; Benedetti, al com. distr. Aquila; Gabellotti, al magazz. for. e combust. Roma. — **Primi tenenti promossi capitani:** Garginlo, com. distr. Roma II, cont.; Cresti, minist. guerra, id.

Ufficiali in A. R. Q.

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Barbaris, com. zona mil. Bologna; Ciarletta, id. Chieti; Marcolulla, id. id.; Giulio, id. Savona; Bettinetti, colloc. rip. ed inscr. ris. — **Primi capitani:** Anzaldi, com. distr. Palermo, promosso maggiore.

ARMA DI CAVALLERIA

Ruolo Comando

Maggiori: Nominati giudici suppl. Tribun. Mil. Terr. di Bologna: Leopardi, distr. Bologna; Marchini, «Vittorio Emanuele II»; Ajmone, al «Nizza». — **Primi Capitani:** Cortina, «Nizza», Idonea al serv. milit. incond. — **Sottotenenti:** Zaccari, allo squadr. cavall. Sicilia.

Ruolo Mobilitazione

Tenenti Colonnelli: Giorgetti è collocato in ausiliaria.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Ruolo Comando

Tenenti Colonnelli: Cocchieri, al Ministero Guerra; Paladini, al Minist. Guerra; Pascale, al 3 a. a.; Garbore, alla Scuola allievi uffic. compl. Bra; Catalano, all'11 a. df. (gr. scuola). — **Maggiori:** De Blasi, al 27 a. df.; Massa, al 27 a. df. (gr. scuola). — **Primi Capitani:** Pinto, al Comando S. Accad. e Scuola applicaz. artigl. e genio; Masciangelo, al Minist. Guerra.

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 c.	10	1,75	1-1-37	72 90	73 35
100	Id. f. c.	11	1,75	1-1-37	72 90	73 30
100	Pr. Red. 3½ c.	5	1,75	1-1-37	70 725	71 10
100	Id. f. c.	6	1,75	1-1-37	70 65	71 15
100	Rend. 5% '35 c.	3	2,50	1-1-37	[illegible]	91 175
100	Id. f. c.	3	2,50	1-1-37	90 875	91 175
500	I.R.I. 4½ c.	7	11,25	1-1-37	468 —	470 —
500	Torino 4½ c.	18	11,25	1-1-37	405 —	400 —
500	Torino 5 c.	8	11,75	1-10-36	456 —	456 —
500	S. Paolo 3½	60	7,375	1-10-36	394 —	394 50
500	Id. 4 [illegible] c.	3	8 —	1-10-36	433 —	435 50
500	Ferrov. 3 c.	—	3,75	1-1-37	300 —	300 50
500	El. Ferr. 4½ c.	7	11,25	1-1-37	473 —	474 50
100	B.T.N. 1940 c.	11	4,50	15-11-36	101 —	101 075
100	Id. 1941	0	2,50	15-11-36	100 95	101 10
100	Id. 1943 VIII	4	2 —	15-9-36	90 40	90 70
100	Id. 1943 XII	8	2 —	15-6-36	90 40	90 65
10	Id. 5% 1944	3	2 —	1-9-36	96 85	97 10
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	6	10 —	1-1-37	583 —	583 —
500	Miglior. 4%	8	8 —	1-10-36	413 —	416 —
500	Stipel 6%	14	12,50	1-6-36	600 —	601 —
500	Mediterranea	77	14,30	10-6-36	680 —	675 —
500	Meridionali	137	11,25	1-1-37	813 50	800 —
5	Lloyd Sabaudo	94	10 —	10-4-31	4 85	4 80
500	Navig. A. I.	4	10 —	5-6-30	237 —	238 —
100	Torino-Nord	4	7 —	16-3-32	152 —	150 —
10	Italgas	5	0,770	1-6-35	14 35	14 30
50	Sip	9	1,83825	10-4-31	60 7/8	61 5/8
500	Terni	41	19,80	20-6-36	278 —	280 —
75	P. C. E.	11	4,847	28-3-36	86 25	86 —
100	Valdarno	5	8,10	5-11-36	169 —	170 —
200	Seso	50	4,00	14-4-36	86 —	86 5/8

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
10	Unes	50	0,65	1-1-36	12 —	12 10
250	Merid. Elettr.	40	14,40	1-7-36	278 —	280 —
500	Edison	9	7,00 acc.	1-9-36	303 —	307 —
500	S.T.E.T.	5	17,50 a.	1-7-36	610 —	612 50
500	Savigliano	30	20,15	6-4-36	1115 —	1115 —
100	Nebiolo	34	6 —	6-4-36	196 —	196 —
105	Bauchiero	17	9,30	9-4-36	189 —	189 —
50	Todeschi	6	3,40	25-3-36	111 —	111 —
50	Ansaldo	4	6,25	7-4-31	81 50	81 75
400	Ilva	19	10,50	20-3-30	250 —	253 25
200	Fiat	31	13,80	16-3-36	444 50	400 —
17,50	M. Amiata	13	5 —	1-3-31	58 25	58 1/8
100	Montecatini	09	7,40	6-4-36	181 50	183 50
500	Montepoul	15	13,30	6-4-36	607 —	588 00
5	Schiapparelli	10	6 —	7-1-30	7 —	7 10
100	Mira Lanza	9	5,40	6-4-36	164 —	164 50
75	C. I. R.	13	6,40	30-3-36	180 —	183 —
100	A. N. I. C.	—	—	—	101 25	100 50
100	Talco Grafite	11	40 ad.	5-10-36	360 —	360 —
100	Acqua Potabile	23	40 a.	8-1-37	448 —	446 —
10	Florio	—	10 —	1-10-30	82 —	80 —
25	Vanchi-Unica	9	1,50	1-10-36	44 50	44 25
50	Romana Zucch.	23	1,05	1-1-37	80 —	80 —
200	Viscosa	5	1,45	1-4-36	458 50	468 50
25	Valli Lanzo	91	8 —	7-4-30	37 —	37 —
150	Coton. Merid.	30	3,50	6-4-36	196 —	196 —
500	Lana Borgosesia	15	60 —	5-8-36	1525 —	1506 —
150	Beni Stabili	4	3,10	21-5-36	195 —	195 —
100	Cartiera Ital.	113	5,50	6-4-36	136 —	156 —
75	Cartiera Burgo	13	6,00 a.	1-10-36	366 —	365 50
5	Fornaci	25	5 —	6-4-36	186 —	186 —

CAMBI: Parigi 94.65; Londra 92.90; Svizzera 436; New York 19.

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. It. 3½ c.	72 90	73 15
100	Id. f. c.	73 —	73 35
100	Redim. 3½ c.	70 65	71 05
100	Id. f. c.	70 65	71 10
100	Rend. 5% '35 c.	90 90	91 15
100	Id. f. c.	90 92	91 15
100	C.I.M.	190 50	193 —
500	Centrale	794 —	797 —
1000	Assicur. Gen.	4000 —	4000 —
350	Mediterranea	372 —	376 —
500	Meridionali	813 —	823 —
700	Ven. Centrali	265 —	265 —
[illegible]	[illegible]	75 —	75 50
[illegible]	Cantoni	2850 —	2850 —
100	Furter	140 —	141 —
100	Olona	114 —	121 50
[illegible]	Ticino	131 50	135 —
[illegible]	Olcese	377 —	383 —
375	De Angeli	540 —	546 —
120	Costa	444 —	444 —
250	Linificio	443 —	449 —
250	Rossari	478 —	481 —
250	Rolandi	417 —	417 —
25	Tosi	46 75	48 —
130	Coton. Mer.	196 50	197 25
100	Id. Manif.	315 50	323 —
100	Gavardo	540 —	548 —
1700	Bassi	3840 —	3840 —
75	Targetti	118 50	120 —
510	Cascami	427 —	434 —
75	Bernocchi	82 50	81 50
250	Snia	456 —	463 —
40	Pacchetti	79 —	79 75
100	Scotti e C.	62 —	63 50
50	Ansaldo	81 75	83 —
500	Ilva	229 50	232 50
100	Metall. It.	240 —	239 —
17,50	Amiata	57 75	58 50
100	Montecatini	182 50	184 25
50	Dalmine	230 —	240 50

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
150	Breda	210 —	212 50
50	Bianchi	83 50	84 60
50	Isotta	34 —	34 00
500	Fiat	447 —	451 —
100	Reggiane	82 50	85 75
—	Franco Tosi	233 —	233 —
100	Adr. Elettr.	177 50	179 50
500	Cieli	316 —	318 50
200	Dinamo	289 —	289 —
100	Basso Milan.	140 —	145 —
200	Bresciana	273 —	273 —
100	Valdarno	171 50	172 25
100	Piacentina	195 —	193 —
100	Sarda	66 50	66 —
250	Emiliana	440 —	441 —
100	S.F.I.I.	121 —	122 —
215	Trezzo d'A.	368 —	368 —
175	Orsalp. priv.	136 50	136 50
125	Id. ordinarie	99 75	99 50
100	Sesi	89 —	89 50
—	Comacina	600 —	600 —
500	Edison	305 75	306 50
200	Id. Postergate	226 —	228 —
50	Sip	61 50	61 75
500	Tirso	183 —	197 —
200	Vizzola	466 50	474 —
250	Merid. Elettr.	280 50	280 75
—	Orobia	790 —	790 —
500	Terni	280 —	283 —
10	Unes	12 —	12 125
150	Tecnomasio	85 50	85 75
—	S.T.E.T.	610 —	615 —
100	Distillerie	200 —	199 —
250	Eridania	485 —	486 —
400	Zuccheri	83 —	81 —
200	Raffineria	552 —	553 —
75	Molini Certosa	111 —	112 —
10	Italgas	14 92	14 35
100	Mira Lanza	165 50	168 —
100	Ossigeno	176 —	176 —
50	Petroli	10 50	10 50
75	Acim	80 —	80 —

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
15	Fond. Rag.	—	—
100	Id. 7%	29 —	29 —
100	Fondi Rustici	108 50	108 50
150	Beni Stabili	196 —	196 50
100	Saturnia	29 50	30 —
40	Baroni	35 —	35 —
500	Burgo	368 —	366 50
250	Rich.-Ginori	510 —	510 —
50	Gr. Alberghi	73 50	74 25
100	Italcementi	189 50	190 —
500	Pirelli It.	1300 —	1312 —
100	Pirelli e C.	400 50	403 —
25	Soriol-Zerb.	9 —	9 —
—	La Milano C.	33 50	34 50
—	Teli	759 —	777 —
100	Marelli	114 50	117 50
—	Iniz. Edilizie	59 50	59 50
	GENOVA		
100	Fin. Ital. Agr.	308 —	308 50
500	Tram. El. Gen.	678 —	674 —
15	Lloyd Sab.	4 60	4 60
200	Coton. Ligure	181 —	181 —
250	Off. El. Genov.	346 —	345 50
—	[illegible]	82 75	83 —
100	[illegible]	320 —	307 —
200	Molini A. L.	315 —	314 —
200	Sylos Genova	233 —	230 —
250	Britannia	485 —	486 —
500	Raffinerie ord.	542 —	549 —
500	Ind. Zuccheri	1646 —	1645 —
	TRIESTE		
150	Assicuraz. It.	876 —	877 50
400	Infortuni	2130 —	2130 —
500	Adr. Sicurtà A	2036 —	2046 —
1000	» » B	2010 —	2010 —
30	Cosulich	—	—
200	[illegible]	91 —	91 —
180	Martinolich	77 —	77 —
100	Tripcovich	193 —	193 —
100	Cant. R. Adr.	255 —	255 —
100	Amiatea	135 —	134 —
500	[illegible]	203 —	203 —

TORINO DI GIORNO

NOTE TRIBUTARIE

Rimborsi di quote indebite d'imposta a favore dei contribuenti

Con recente circolare il Direttore Generale delle Imposte Dirette ha impartito agli uffici dipendenti tassative istruzioni intese ad assicurare la pronta esecuzione da parte degli esattori delle imposte dei rimborsi di quote indebite d'imposta liquidati a favore dei contribuenti.

Dice la circolare:

« Come è noto la riforma delle norme per l'esecuzione dei rimborsi di quote indebite d'imposte dirette attuata con R. D. 30 dicembre 1923, n. 3024, e con Decreto Ministeriale 12 aprile 1924, n. 3029, fu intesa, fra l'altro, a dare una maggiore celerità all'esecuzione degli sgravi, demandando le operazioni relative esclusivamente agli Uffici delle Imposte.

« Successivamente, con circolare del 27 gennaio 1931, numero 750, furono impartite altre disposizioni per rendere più sollecita la comunicazione ai contribuenti degli ordini di rimborso spediti a loro favore per l'esecuzione, ed all'uopo fu adottato apposito avviso da mandarsi agli interessati a mezzo postale.

« Viene ora segnalato che alcuni esattori non danno immediata esecuzione ai rimborsi in parola, dopo il regolare invio degli elenchi da parte degli Uffici, e spesso invitano i contribuenti a tornare dopo la scadenza della rata più prossima, allo scopo di effettuare eventuali compensazioni.

« Tale sistema rende inefficaci le norme succennate, emanate per avvitire il servizio e nell'interesse dei contribuenti.

« Si prega pertanto di richiamare l'attenzione degli esattori delle imposte sull'obbligo di eseguire con sollecitudine i rimborsi per indebito, subito dopo ricevuti gli elenchi dagli Uffici Distrettuali ed appena il contribuente si presenti per la riscossione.

« Le Intendenze di Finanza accerteranno periodicamente, per mezzo degli Ispettori provinciali delle Imposte, l'osservanza delle presenti istruzioni e frattanto daranno ricevuta ed assicurazioni di adempimento ».

L'intervento della Direzione Generale delle Imposte Dirette giunge quanto mai opportuno poichè in effetti l'inconveniente segnalato era venuto diffondendosi tanto da assumere carattere di sistema e si verificava persino presso le più importanti Esattorie gestite da Enti Morali e da Istituti di Credito, mentre le Intendenze di Finanza non si curavano di porre efficace rimedio al non lieve abuso.

E' da prevedere che un più attento controllo da parte delle Intendenze stesse e più ancora l'immediato ricorso ad esse, da parte dei contribuenti a danno dei quali gli esattori dovessero persistere nei lamentati ritardi di pagamenti, varranno a dare al delicato ed importante servizio dei rimborsi per indebito quella regolarità e rapidità che il contribuente ha diritto di attendere.

Non deve infatti dimenticarsi che la legge di riscossione assicura agli esattori, e giustamente, indennità di mora su spicue allorchè il contribuente paghi la rata d'imposta anche con un solo giorno (2%) e con più di tre giorni (6%) di ritardo; i contribuenti perciò hanno pieno diritto di pretendere che l'esecuzione dei rimborsi a loro favore segua con pari puntualità.

L'art. 100 del Regolamento per l'esecuzione della legge sulla riscossione delle imposte dirette prescrive che l'esattore deve dichiarare, in calce a ciascun elenco di sgravi trasmessogli dall'Ufficio Imposte, « che assume la piena responsabilità per la esecuzione degli « sgravi a favore dei contribuenti, nonché l'obbligo di rilevare l'Amministrazione delle spese e dei danni per il caso in cui essa dovesse supplire « verso i contribuenti alle omissioni e ai non giustificati ritardi di lui nel soddisfarli del loro credito ».

L'art. 13 dei Capitoli Normali regolanti l'esercizio delle esattorie dispone ancora che « l'annotazione degli sgravi (cioè la « registrazione dell'avvenuta esecuzione dei rimborsi) deve « margine dei ruoli) deve farsi « nel termine di 10 giorni decorrenti dalla data del ricevimento delle relative liquidazioni e dovrà indicare, oltre il « loro importo, la data ed il numero dell'ordine di pagamento ». L'inosservanza della disposizione rende applicabile a carico degli esattori una multa da L. 20 a L. 100, senza pregiudizio del procedimento penale, quando nel comportamento dell'esattore si ravvisino estremi di reato.

Abbiamo voluto richiamare le disposizioni vigenti in materia perchè i contribuenti sappiano che lo Stato, nell'affidare agli esattori un pubblico servizio di tanta importanza come quello della riscossione delle imposte, ha dettato le norme più opportune perchè i diritti dei cittadini siano efficacemente salvaguardati e sia evitato e punito qualunque abuso al loro danno.

Non sapremmo tuttavia chiudere questa nota senza rilevare l'opportunità che la Direzione Generale delle Imposte Dirette, sempre vigile ed attenta al funzionamento dei servizi affidati agli uffici dipendenti, faccia tutto quanto è necessario perchè le liquidazioni degli sgravi vengano eseguite presso gli Uffici distrettuali con quella ragionevole sollecitudine che i contribuenti hanno diritto di attendersi. Purtroppo in molti uffici, o per deficienza di personale — in taluni uffici assai grave — o per la necessità di dare la precedenza a compiti più urgenti, il servizio degli sgravi procede con eccessiva lentezza e segna arretrati notevolissimi, talvolta di anni, esponendo i contribuenti meno abbienti ad atti esecutivi per il mancato pagamento di quote di cui da tempo avrebbe dovuto eseguirsi lo sgravio per indebito.

Se è necessario che gli esattori non frappongano giorni di ritardo all'esecuzione dei rimborsi già disposti dagli Uffici delle Imposte e che l'Amministrazione Centrale sorvegli che tali ritardi non si lamentino, è assai più indispensabile che gli Uffici delle Imposte non tengano in sospeso per mesi la liquidazione degli sgravi e siano disposti dalla predetta Amministrazione Centrale i provvedimenti necessari perchè gli Uffici delle Imposte vengano dotati di personale sufficiente per assolvere rapidamente tale compito e lo curino, quando ne abbiano i mezzi, con la solerzia e la diligenza che si voleva assicurare con le disposizioni richiamate nella Circolare surriportata.

L'art. 2 del R. D. 30-12-1923, n. 3024, stabilisce infatti che quando l'Ufficio Imposte riconosca fondate le domande di rimborso presentate dai contribuenti, deve provvedere senz'altro alla liquidazione della somma da rimborsare, e che se non la ritenga giustificata deve inviarle alla Commissione Mandamentale per il relativo giudizio. Aggiunge ancora che « la liquidazione del rimborso o il rinvio della domanda alla Commissione Mandamentale deve effettuarsi entro sessanta giorni dalla data di presentazione della domanda ».

Accade invece, presso tantissimi uffici, che i rimborsi, anche nei casi menzionati dal Decreto Ministeriale 12-4-1924, n. 3029, per l'accoglimento d'ufficio, vengano ritardati perfino per oltre un anno; ed accade pure che le domande per le quali ravvisasi motivo di invio alle Commissioni vengano trattenute dagli Uffici per lunghissimo tempo che, aggiunto a quello necessario per l'espletamento del giudizio amministrativo e a quello occorrente e frapposto, all'esecuzione del rimborso a giudizio concluso, porta in molti, in troppi casi, a ritardi di anni. Nè sembra che l'opera degli Ispettori provinciali delle imposte abbiano esercitato su tale ramo di servizio la rigorosa vigilanza prescritta al paragrafo 26 del predetto Decreto Ministeriale del 1924.

Francesco Fretto

Arrivi

Stamane, col treno in arrivo da Milano alle 8,45, sono giunti alla stazione di Porta Susa le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta.

Bollettino della neve

Acceglio, cm. 25; Alagna Valsesia, 25; Balme, 60; Bardonecchia, 30; Breuil, 180; Cesana Tor., 60; Champoluc, 40; Claviere, 70; Cogne, 60; Colle Sestriere, 80; Courmayeur, 40; La Thuile, 60; Limone Piemonte, 30; [illegible]; Sauze d'Oulx, 10; [illegible]; Usseglio, 50; [illegible]; Rifugio «Club Fale», 60; [illegible].

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	19	47	6
MILANO	56	54	65

IL SOLE sorge domani alle 7,59; tramonta alle 17,33. LA LUNA sorge alle [illegible]; tramonta alle [illegible].

ANNIVERSARI DI DOMANI. — [illegible]

CONCERTI. — Domani ore 17: pianista [illegible] nel Salone de «La Stampa».

CONFERENZE. — Oggi alle 17,30 al R. Conservatorio: Commemorazione [illegible]

I SANTI DI DOMANI. — S. Ildefonso vescovo, S. Emerenziana, lo Sposalizio di Maria Vergine.

FUNZIONI DI DOMANI. — Primo dei quindici sabati della Madonna di Pompei a S. Barbara (ore 7 e 17,30), a Gesù Nazareno (ore 7 e 16), Sacramentine [illegible] S. Cristina ore 16 novena di S. Giovanni Bosco [illegible] Conversione di S. Paolo.

NUMERI E SPERANZE. — A Venezia si ripetute la data dell'estrazione [illegible]

TESSERAMENTO F. N. F. — Sono in distribuzione [illegible] compresi nelle iniziali N. O. P. Q.

IN CUCINA E IN CASA

UOVA RIPIENE. — Spaccare a metà, per il lungo, delle uova sode. Togliere i tuorli e metterli in una ciotola [illegible]

I LIBRI si preservano dagli insetti [illegible]

Le feste del La Salle

Popolo e Vescovi in Duomo

L'omelia del Cardinale Maurilio Fossati

Una fiumana di gente ha accolto stamane, in Duomo, le spoglie mortali di San Giovanni Battista La Salle, il grande educatore cristiano, pioniere della scuola primaria moderna. Attorno alla porta principale campeggiavano in damasco è in alto un cartello che esalta le virtù e l'opera del Santo.

Il Duomo è quasi letteralmente stipato; il popolo è accorso numeroso, raccolto e devoto. S. Em. il Cardinale Arcivescovo ha fatto l'assistenza pontificale alla Santa Messa; erano pure presenti, Mons. Angelo Bartolomasi, Ordinario castrense, Mons. Coppo dei Salesiani, Mons. Perrachon dei Missionari della Consolata e Mons. Mazzini.

L'urna è stata posta vicino alla balaustrata circondata da tricolori, da lumi, e soprattutto da gente orante fervorosa.

Si trovano gli allievi dei vari istituti cittadini diretti dai Fratelli delle Scuole Cristiane, Collegio S. Giuseppe, Istituti Arti e Mestieri, La Salle, R. Opera Munifica Istruzione; sono presenti Fr. Francesco, assistente del Superiore Generale a Roma; quattro superiori del Belgio, il prof. Gallo, direttore dell'Istituto Gonzaga di Milano, Fr. Costanzo, visitatore, i direttori delle varie Case, Fr. Leone, e Fr. Dante ispettore.

Celebra la S. Messa Mons. Edoardo Busca, decano del Capitolo metropolitano; assistito dai Can. Vaudagnotti e Candeliero.

La cantoria del Duomo ed i giovani della *Schola cantorum* del Collegio di S. Giuseppe eseguiscono la bella messa del maestro Bon. I chierici del seminario metropolitano eseguiscono le parti variabili in canto gregoriano, l'esecuzione sotto la guida di don Pistone è precisa, perfetta ed i fedeli la gustano. Dopo il Vangelo S. Em. il Cardinale Arcivescovo sale il pergamo e tiene il panegirico prendendo, secondo il suo metodo preferito, quale motivo del suo dire le parole del Vangelo della Messa: « Se non vi farete piccoli come questi fanciulli non entrerete nel Regno dei Cieli ». Rievoca le figure di San G. Bosco, del Beato G. Cafasso, due grandi educatori e ricerca le ragioni del trionfo odierno intorno alle reliquie del La Salle. Egli fu un insigne educatore cristiano; in ciò il suo grande merito, la sua geniale originalità.

Verso la fine della Messa il tempio è quasi del tutto gremito; il popolo si addensa particolarmente intorno all'Urna che parte per Genova poco dopo le 13. Le ultime ore di sosta pare abbiano acceso maggiormente il fervore dei fedeli.

Così Torino ha reso un vivo e largo omaggio all'operoso e grande educatore che morto ai primi del secolo decimottavo, Leone XIII, poco meno di quasi due secoli dopo, elevava prima tra i beati e poi tra i santi.

Una gentile cerimonia alla Scuola medico pedagogica alla presenza di Sua Ecc. Jolanda Calvi

Nei locali della Scuola medico pedagogica in via Giacosa questa mattina ha avuto luogo la distribuzione dei doni della Befana Fascista alla presenza di S. E. la Contessa Jolanda Calvi di Bergolo. L'Augusta dama è stata ricevuta dal Direttore della Scuola prof. Ferrero, dalle dame patronesse e dai dirigenti della benefica istituzione cittadina. Erano presenti le maggiori autorità cittadine: S. E. il Prefetto Oriolo, il Segretario Federale Piero Gazzotti, il vice-Podestà conte Gloria, il Provveditore agli Studi prof. Remondini, il console Salvetti, il professor Dal Piaz, il gr. uff. Sacchi, la signora Giordano per i Fasci Femminili, il prof. Cramarossa, la marchesa Incisa, il Fiduciario del Gruppo Rionale «Bassani» cav. Papo ed altre autorità.

Dopo che furono suonati gli inni della Patria, il presidente del Patronato cav. Rocca ha rivolto un discorso di saluto alle autorità e si è diffusamente soffermato ad illustrare l'attività della Scuola. Quindi i bimbi hanno eseguito alcuni esercizi di recitazione e di ginnastica ritmica. La Contessa Calvi ha poi distribuito personalmente i doni ad ogni bimbo: il pacco-regalo conteneva oltre oggetti utili di vestiario anche giocattoli e dolciumi. I bimbi hanno a lungo applaudito l'Augusta Dama prima che lasciasse la Scuola, che segue con particolare affetto; quindi le autorità hanno salutato la Contessa Jolanda che si è allontanata, mentre i piccoli alunni cantavano la Marcia Reale e Giovinezza.

Poco dopo alla Scuola Tracomatosi ha avuto luogo una simile cerimonia; e bimbi di quella istituzione sono stati distribuiti dei pacchi, forniti dall'E.O.A. per celebrare la Befana Fascista.

Baruffa in famiglia

Alle ore 12 di ieri si presentava all'Ospedale Mauriziano, per farsi medicare, la trentottenne Enrichetta Bardina in D'Agnino fu Giovanni, abitante in via Albenga n. 3.

I sanitari le riscontravano delle ferite che giudicavano guaribili in dodici giorni.

La Bardina dichiarava al sottufficiale di P. S. di servizio all'ospedale di avere riportato dette ferite in seguito a percosse ricevute dal marito, col quale era venuta a diverbio, alle ore 24 del 19 corrente.

Sul pergamo il Cardinale pronuncia il panegirico del Santo dinanzi alla sacra urna

Il Federale al battesimo del sesto figlio di un operaio

Nella Cappella dell'Ospedale Maria Vittoria questa mattina ha avuto luogo il battesimo della sesta figlia dell'operaio Antonio Padovani di 32 anni che si è sposato dieci anni fa con la giovane Maria Crepaldi, di lui minore di alcuni anni. Dalla loro vita matrimoniale sono già nate sei creature e di quest'ultima il Segretario Federale Piero Gazzotti ha voluto esser padrino.

Il Gerarca ha consegnato al padre, in nome del Duce, una somma in denaro. Quindi ha avuto luogo il battesimo ed alla bimba sono stati imposti i nomi di Pierina Luigina.

L'inaugurazione dell'attività culturale del Gruppo di Sindacati Carta e Stampa

Una conferenza di Alfredo Signoretti

Domenica 24 gennaio, alle ore 10,30, nel Salone dei Sindacati in corso Galileo Ferraris 12, si inaugurerà l'attività culturale del Gruppo di sindacati Carta e Stampa; attività varia e vasta, comprendente conferenze, concerti, spettacoli, visite e gite istruttive, organizzate dal capogruppo Emilio Fontani, con l'approvazione del Segretario dell'Unione torinese dei Sindacati dei Lavoratori dell'Industria, dott. Augusto Venturi, e sotto gli auspici della sezione torinese dell'Istituto fascista di Cultura.

La manifestazione inaugurale sarà una conferenza di Alfredo Signoretti, il quale parlerà su: « I tipografi visti da un giornalista ».

Un furto di argenteria e l'arresto di due donne

L'affittacamere Teresina Pucci ospitava giorni or sono due donne, che passavano la notte nel di lei alloggio. All'indomani, la Pucci, che nemmeno conosceva l'identità delle provvisorie locatarie, si accorse con sorpresa che le erano scomparsi dei libri, dei pizzi, biancheria e delle posate d'argento, il tutto per un valore di settecento lire.

Le indagini tosto esperite e condotte con sveltezza portarono alla identificazione e all'arresto delle due donne che, nel frattempo, si erano rifugiate in una soffitta di via Mazzini.

Nella perquisizione operata furono trovati i libri e i pizzi. Dell'argenteria più nessuna traccia.

Le due donne, che finirono per confessare il proprio fallo, sono le ormai disoccupate e pregiudicate in materia di furti Giuseppina Lasagna fu Maurizio e certa Loretta Roch di Vincenzo, senza definita professione.

Una passante investita da un ciclista

La settantaduenne Adele Monese vedova Giavrini, abitante in corso Francia n. 100, nel pomeriggio di ieri, verso le ore 16, mentre attraversava piazza Bernini veniva investita dal ciclista Angelo Melchior di Edmondo, abitante in via Netro.

Nell'urto e nella caduta la vecchia signora riportava delle contusioni, che, all'Ospedale Martini, i sanitari giudicavano guaribili in 10 giorni.

Audace furto in una portineria

La signora Lidia Quirico in Valle, portinaia dello stabile di via Ciriè segnato col n. 23, l'altro ieri si assentava momentaneamente dalla portineria, verso le ore 16,15, per andare a prendere il proprio figlio alla scuola.

Benchè l'assenza non fosse stata lunga, nel frattempo un ignoto ladro che, certamente, ben conosceva le abitudini della Quirico, penetrava nella portineria e aperti alcuni cassetti, riusciva ad impadronirsi di una somma in denaro e di alcuni oggetti d'oro, il tutto per un importo di circa 1400 lire.

La signora ha denunciato il furto patito al Commissariato della Sezione Borgo Dora.

Morsicata da un cane

La cinquantasettenne Caterina Scanavino in Filippetto, abitante in corso Racconigi n. 218, recatasi, nel pomeriggio di ieri, in visita d'affari presso il signor Giuseppe Rolfo in via Gallarate n. 3, veniva ad un tratto assalita e morsicata dal cane di quest'ultimo.

All'Ospedale Mauriziano, ove si recò a farsi medicare, i sanitari le riscontravano una ferita che giudicavano guaribile in dieci giorni.

FIGURINE DELLA STRADA

Il portafortuna

Quando seppe dell'accaduto, Pasquale Battaglia non rimase nè bene nè male: rivelò una indifferenza assoluta. A chi s'arrischiò di commiserarlo, di fargli animo, con quelle mezze parole che non dicono nulla, come: « ... son cose che capitano... bisogna affrontarle con superiorità... non c'è che il disprezio, in questi casi... vedrà, sono cose che si pagano care e ricadono sul capo a chi le fa... » e simili, rispose arditamente: « Storie, amici miei, storie: eppoi sarebbe troppo comodo! Ma come! marito e moglie non vanno d'accordo per congenita incompatibilità di carattere; la moglie vuole andarsene, naturalmente con una buona sistemazione (il marito ha qualche disponibilità); ed ecco che si monta la commedia dell'adulterio, del tradimento. E il marito dovrebbe abboccare; troppo comodo sarebbe!... ».

Un giorno burrascoso

Che cosa prova, in realtà, il fatto che una donna si sia fatta trovare, da sola a sola, con un giovanotto, in un salotto dato a prestito da una compiacente amica? non prova proprio nulla. Non che Pasquale Battaglia non fosse certo del tradimento della moglie: su questo punto, nessun dubbio! Ma non era il giovanotto lo spodestato dello allodolo!

Giudicate voi: un giorno di litigio violento come una bufera, di quei litigi che scoppiano soltanto fra marito e moglie in perenne disaccordo e disamore; due ore dopo il litigio, una telefonata: « Sai, tua moglie è in casa dell'amica, signora C., compiacente amica e sta discorrendo con un bel giovanotto di certi argomenti che interesserebbero pur lei... Vada a vedere!... ».

Certo, che andò a vedere, Pasquale Battaglia: e vide infatti la moglie seduta a fianco di un bel giovanotto davvero. E con ciò?

La moglie simulò, al suo apparire, uno smarrimento in verità troppo dubbio per esser autentico, tentò senza fortuna le vie del deliquio, si sciolse in lacrime, imprecò a lui. Pasquale Battaglia: infine si gettò al collo del giovanotto, pronunciando le seguenti parole: « Ah! piuttosto morire che tornare con quell'infame... con te, con te, tutta la vita!... ». E baciò, anche, ripetutamente e calorosamente il giovanotto.

Il contegno passivo, durante tutta la scena, svelò a un occhio acuto e sagace di Pasquale Battaglia due cose: che si trattava di un pessimo commediante, e che il poveretto subiva quell'assalto per patto convenuto, come oggetto cioè non come soggetto di un simile dramma.

Agguati e trappole...

« E' un tentativo d'imbroglio bell'e buono, questo — aveva urlato Pasquale Battaglia — e non mi lascio cogliere! Quello vero voglio scovare! me ne infischio di quello posticcio. E se non ci riesco, dovrai vivere con me, nella mia casa, a tuo marcio dispetto, tutta la vita! ».

Ma l'allarme non era stato dato invano. Non glie ne importava, a lui, nulla di mandare la moglie pei fatti suoi: anzi, ne sarebbe stato contento. Voleva sapere, però, chi era *quell'altro*.

Tese agguati e trappole, dispose appostamenti... Ahimè! qual scorno, quando seppe! Il *quell'altro* vero autentico era il garzone del suo barbiere, un omuncolo non più giovane, con una gobba, una orribile gobba in mezzo al petto.

Fu lui, allora, che andò dall'avvocato per prender l'iniziativa della separazione... « Ma non secondo le intenzioni di lei, col monello rotondo che tolga dai fastidi proprio noi! Fosse stato il bel giovanotto avrei potuto discutere ma con un gobbo! Se la veda un poco lei, ora, se è vero che i gobbi portano fortuna... ».

Radel

Disavventure di ciclisti

Nel pomeriggio di ieri, verso le ore 15,30, il ventiduenne Carlo Pedeone fu Giuseppe, abitante in via Arquata n. 13, mentre percorreva in bicicletta corso Dante andava ad investire una donna, rimasta sconosciuta.

Mentre la donna, apparentemente, non riportava ferite, il ciclista, nella caduta si procurava delle abrasioni che si recava a far medicare all'Ospedale Mauriziano. I sanitari lo giudicavano guaribile in venti giorni.

— Il quindicenne Agostino Fornengo di Giuseppe, abitante in via Giaveno n. 3, nel pomeriggio di ieri, verso le ore 17,30, mentre percorreva in bicicletta il corso Francia, giunto all'angolo di via Principi d'Acaja, andava ad urtare violentemente contro l'autocarro targato n. 13280 TO. Nella conseguente caduta il ragazzo riportava delle contusioni che, all'ospedale Martini, ove si recava a farsi medicare, i sanitari giudicavano guaribili in dodici giorni.

— Nel pomeriggio di ieri, verso le ore 13, è stato ricoverato all'Ospedale delle Molinette il trentaduenne Giuseppe Salza di Nicolao, abitante in via Pragelato 1. I sanitari gli riscontravano delle ferite che giudicavano guaribili in un mese.

Il Salza aveva riportato dette ferite il giorno 15 corrente, verso le ore 17, in corso Peschiera, in seguito a caduta dalla propria bicicletta.

FACEZIE DI LADRI

Uno stabile preso di mira da ignoto lestofante

Gli inquilini dello stabile sito al n. 8 di via Cesare Balbo, da una diecina di giorni a questa parte vivono sotto l'incubo della minaccia di uno... spirito: la casa infatti è stata presa di mira da un inafferrabile e quanto mai invisibile lestofante.

I danni prodotti da quest'ultimo non sono molto ingenti, poichè l'ignoto malfattore non ha preso di mira nessuno in particolar modo — eccezion fatta del padrone di casa — tuttavia ognuno pensa che il ladro potrà un giorno tentare qualche operazione più lucrosa. Per ora si è accontentato di asportare i tubi di piombo delle condutture dell'acqua situati nel cortile dell'edificio, cosicchè un bel giorno gli inquilini si sono trovati... all'asciutto. Alcuni giorni dopo furono asportati i tubi di piombo delle condutture di scarico dell'acqua dei gabinetti. L'ultima prodezza fu compiuta dal ladro asportando tutto il latte che il lattaio aveva versato nei recipienti dinanzi agli usci dei vari alloggi.

Il portinaio dello stabile ha giurato che riuscirà ad afferrare il misterioso ladro: « Le assicuro che se lo colgo riceverà quanto gli spetta! », dichiarò con fare minaccioso al padrone di casa; al che quest'ultimo guardando melanconicamente le mancanti tubature concluse: « Temo però che non tornerà più! ».

Scontro fra auto

Il signor Adolfo Levi fu Federico, d'anni 56, abitante in via XX Settembre 37, il 20 corrente, verso le ore 8, mentre percorreva in automobile lo stradale Novara-Vercelli, giunto in regione Cameriano si scontrava con l'auto targata N. 7826-NO, guidata da certo Vittorio Pino da Caltanisetta Novarese.

A seguito dell'urto la vettura del Levi sbandava ed andava violentemente a sbattere contro il parapetto di un ponticello.

Nell'incidente il Levi riportava ferite varie. Trasportato all'ospedale delle Molinette, ove giunse alle ore 12, i sanitari gli riscontravano la frattura della rotula destra e lo giudicavano guaribile in un mese.

« Il cloroformio... no ! »

Fugge dalla Guardia Medica per timore del sonnifero

« Addormentarmi... con il cloroformio... ah.. no! »

E con queste parole, dette con voce rauca e pronuncia impacciata, Ugo Massimiliano, un tizio ch'era stato allora portato in sala di medicazione, diede tale un balzo che si infransero così come se fossero state di carta le strisce di stoffa che lo legavano al lettino operatorio. Nè questo bastò: l'Ugo afferrò di sopra una sedia la giubba ed il cappotto e, precipitosamente, si diede a fuga. Nella sala di operazione l'infermiere non potè altro che rimettere a posto ferri e fiale ed il primario sfilarsi i guanti di gomma...

Fuggiva, l'Ugo, malgrado avesse la faccia ridotta ad una maschera in verità poco attraente, la bocca spalancata in un grottesco sorriso, la chiostra dei denti scoperta dalla quasi totale mancanza del labbro inferiore...

E questo fu l'ultimo atto della tragicommedia.

Il prologo ed i primi episodi si erano svolti giorni prima in quel di via Cappel Verde 7.

Qui un cartello affisso presso l'ingresso « Portinaia al IV piano » fa sudar freddo chi voglia rivolgersi alla custode dello stabile per informazioni. Ciò non avveniva però per l'Ugo, cui i quattro piani erano minima fatica poichè a rendergli lieve la salita dei cento e più scalini stava arcana fiamma d'amore: Vittorina Magno, la giovane figlia della portinaia stessa.

E, tanto può amore, per interposte persone, che l'Ugo era divenuto un « qualcuno » nella gestione stessa della casa.

Un « qualcuno » di tale importanza che se non tutti gli riconoscevano speciali meriti, vi furono quelli che gli addebitarono grossi guai.

Ad esempio tali Cesale Follo e Luigi Bellone, i quali gli imputarono di essere cagione prima del licenziamento e relativo sfratto ottenuto nei loro confronti dal proprietario. Ciò, malgrado il provvedimento fosse ufficialmente motivato da ritardati, troppo ritardati, pagamenti di quote d'affitto.

Fatto si è che i due dovettero rassegnarsi a pigliar su le cose loro ed andarsene. Non tutto, però, in quanto rimasero in casa di tale Giuseppina Moggio — IV piano, di fronte alla portinaia — alcune masserizie del Follo e nell'animo di quest'ultimo molti rancori.

Le loro cose i due compari le andarono a ricercare ier l'altro; dal il Bellone, rimase il Follo a pian terreno in attesa.

Non è necessario spiegare la ragione per la quale in quel momento — cioè anche in quel momento — l'Ugo si trovasse al quarto piano della casa, senza sede della portineria. Risultato fu che avvenne l'incontro fra i due. Si corsero i primi insulti.

Quali, tacere è bello.

Accorse allora una vicina, Rosaria Di Matteo, la quale sospinse l'Ugo per la nota strada adducente alla portineria, ma accorse anche dal basso il Follo.

E, allora, agli insulti si unirono le sfide.

« Vien fuori se hai coraggio ».

L'Ugo, pusillanime forse innanzi al cloroformio, non lo è innanzi ad un avversario: e fu lo scontro.

A due contro uno, salvo casi di eccezione, già si sa come la va a finire.

Anzi in questo racconto lo si è pur detto, cioè in sala di medicazione.

Pare — per essere precisi — che tra le masserizie ch'erano fra le mani del Follo stesse un certo qual lume a petrolio e che sia stato proprio il vetro di questo a produrre il guaio che condusse l'Ugo alla Guardia Medica.

Certo si è che a... salvarlo furono con la citata Di Matteo la stessa figlia della portinaia, preoccupata assai per le sorti del suo fidanzato.

Automobile che scompare

Il signor Giuseppe Bonvino fu Michele ha denunciato ieri al Commissariato della Sezione Dora, il furto della propria automobile, da lui lasciata momentaneamente incustodita in una via centrale.

LA TEMPERATURA

Ore 11

MASSIMA	+ 2.8
MINIMA	— 2

Onorificenze

L'Industriale Guido Picco di Vegliomosso «motu proprio» di S. M. il Re Imperatore, è stato insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia.

L'Industriale *Ercole Botto* di Vallemosso «motu proprio» Sovrano è stato insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia.

Seguendo la Cronaca

La RIFORMA del LOTTO

E' preannunciata imminente tale riforma, ma non vuol dire che gli ambi ed i terni non si possano guadagnare anche subito giuocando: 14 (via Garibaldi: Grandi Magazzini Vittoria), 4 (Tela Cerata), 7 (Lenzuolo), 25 (Trapunta).

Nei prossimi giorni completeremo la ruota della fortuna.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Stagione lirica del « Regio »). — Riposo.
ALFIERI (Compagnia G. Govi). — Ore 21,15: « Pignasecca e Pignaverde », di Valentinetti.
VITTORIO EM.: Ore 21,15: Compagnia Schwarz con Rivista Bertoldissimo.
ROSSINI (Compagnia Casaleggio). — Ore 21,15: «Che brava gente!» di A. Solferini e « Non ti inquietare e non pensarci più » serata in onore di Mario Casaleggio.
GIANDUJA (Marionette Lupi). Riposo.
CIRCOLO DEGLI ARTISTI (via Bogino 9): Mostra d'Arte, aperta ogni giorno dalle ore 17 alle 19.
IMPERIALE DANZE: 17; 21; S. Carlo 1
AUGUSTEO: ogni giorno danze 17 e 21

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Tutto per un bacio». Willy Forst, Paul Hörbiger.
CHIARELLA: 1a vis. film Stradivarius e [illegible] Vivienne D'Arle-Campanini.
BALBO: «E' arrivata la felicità» di Capra con Gary Cooper, J. Arthur.
IDEAL: «L'angelo delle tenebre», F. March, M. Oberon. Segue gran var.
STATUTO: «Pensaci, Giacomino!» di Luigi Pirandello con Angelo Musco.
ALFI: I lancieri del Bengala. Cooper.
MAFFEI: Corriere Arizona e Isnaldo; varietà successo Troupe De Valencia.
NAZIONALE: «Desiderio di Re». Toos.
MASSIMO: «Joe il Rosso» (gangster poliziotto) con Armando Falconi.
ITALA: «Il grande appello». Pilotto.
TORINESE: «Ombra che cammina».
[illegible]: Lo smemorato. Angelo Musco.
PRINCIPE: Scomparsa Stella Parish.
IMPERO: Squadrone bianco di Genina.
REGINA: «Figlio conteso» e Varietà.
SOCIALE: Ragazza Boemia. [illegible]
SALAZZURRA c. Brescia: «Fuggiasca».
CORSO: «L'equipaggio». Annabella.
REX: «Sotto due bandiere». Colbert.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Tipografia Giornale LA STAMPA

Serenamente come visse, munito di tutti i Conforti Religiosi, cessava stamane di vivere il

Dott. Luigi Motta

Podestà di Morsasco

La mamma **Angioletta Gelfini** ved. Prof. **Mario Motta**, la moglie **Annamaria Gualino** coi piccoli **Mariangela** e **Mario**, le sorelle **Nina Dossena**, **Luisa Tossa**, **Giuseppina Tacconi**, i cognati, i suoceri, straziati dall'immane dolore ne danno il triste annunzio. I funerali avranno luogo in Morsasco (Acqui), sabato 23 corr., alle 10,30. (000

Genova, 21 gennaio 1937-XV.

A Sanremo è deceduta

Felicina Torello in Carta

Addolorati ne danno il triste annunzio il marito **Guido**, i figli **Adriana** e **Giuliano**, la sorella **Severina** ved. **Abate** e parenti.

La sepoltura avrà luogo sabato 23 corr., alle ore 10, in Crocemosso (Chiesa Parrocchiale).

Sanremo, 21 gennaio 1937.

Im. F. [illegible] Bertrand. Tel. [illegible]

Fotocronache di STAMPA SERA

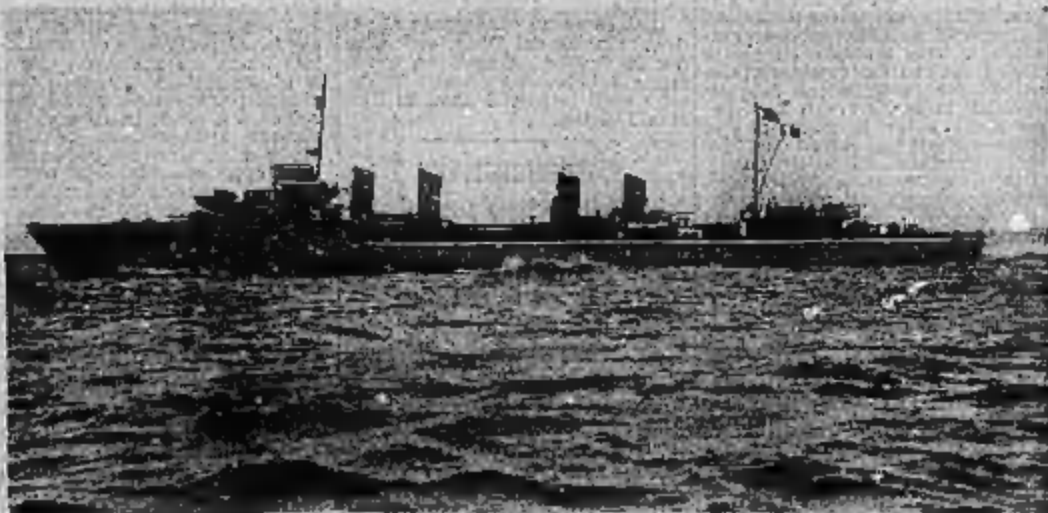
Sfilano le formazioni dei ragazzi di Addis Abeba

Militarmente addestrati ed inquadrati, i ragazzi di Addis Abeba sfilano in marziale rassegna ritmando la loro marcia sul modello del passo dei soldati d'Italia.

Quando in trincea ci sono delle comodità...

In questa trincea del fronte di Madrid ci sono delle piccole comodità: i soldati possono mangiare quasi al sicuro e persino leggere alla luce calma di una lampada elettrica.

Hitler tra le nevi di Berchtesgaden

Hitler alla festa operaia con cui, tra le nevi di Berchtesgaden, dalle organizzazioni e dal popolo, è stata celebrata la copertura dell'edificio degli uffici della cancelleria.

"Brezzé", il cacciatorpediniere bombardato

Il caccia francese *Brezzé* che è stato bombardato al largo di Barcellona da un aereo dipinto con i colori sovietici. Si voleva creare l'«incidente» a tutti i costi?

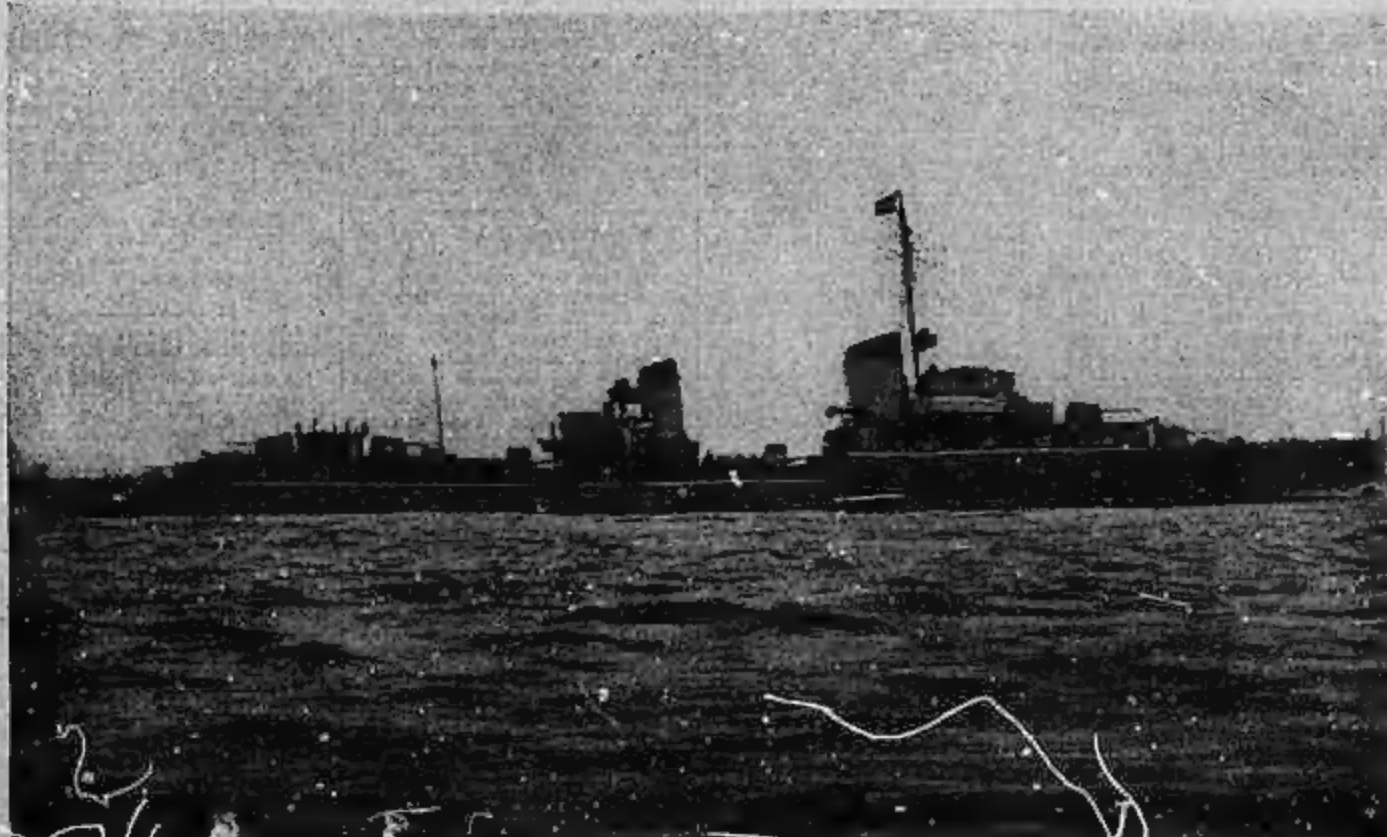
Il Mahatma Gandhi torna a circolare

Gandhi, ritiratosi da tempo a vita privata, torna ora a fare delle riapparizioni in pubblico. Ecco il Mahatma all'Esposizione nazionalista delle Indie a Faizpur.

Quando riuscirà a fermarsi?

La gioia della precipitosa discesa è stata interrotta da una caduta. Lo sciatore vorrebbe rialzarsi, ma quando ci riuscirà sul ripido pendio?

Il transito bloccato dalle nevi del rigido inverno in Danimarca

Non è agevole andar in giro con l'automobile per le strade danesi bloccate dalle nevi. Questa macchina è costretta ad una sgradita e lunga sosta.

Il primo "caccia,, germanico da millecinquecento tonnellate

A Kiel è sceso in mare il primo dei nuovi «caccia» tedeschi da 1500 tonnellate. Porta il nome di «Leberecht Mass». La sua sigla è «Z 1».